

91.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--------------|
| Mozioni: | | Incorvaia | 5-00525 4153 |
| Vendola | 1-00049 4141 | Nardone | 5-00526 4154 |
| Bertinotti | 1-00050 4143 | Nardone | 5-00527 4154 |
| | | Peraboni | 5-00528 4155 |
| Risoluzioni in Commissione: | | Innocenti | 5-00529 4155 |
| Nardone | 7-00116 4147 | Emiliani | 5-00530 4155 |
| Voccoli | 7-00117 4147 | | |
| Muzio | 7-00118 4148 | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Sciacca | 7-00119 4148 | Bampo | 4-04877 4157 |
| Altea | 7-00120 4149 | Del Gaudio | 4-04878 4157 |
| | | Del Gaudio | 4-04879 4157 |
| Interpellanze: | | Del Gaudio | 4-04880 4158 |
| Emiliani | 2-00297 4150 | Del Gaudio | 4-04881 4158 |
| Vendola | 2-00298 4150 | Gambale | 4-04882 4159 |
| | | Gambale | 4-04883 4160 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Colucci | 4-04884 4160 |
| Scozzari | 3-00314 4151 | Di Stasi | 4-04885 4161 |
| Garra | 3-00315 4151 | Caruso Mario | 4-04886 4161 |
| | | Marino Luigi | 4-04887 4162 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | Viale | 4-04888 4162 |
| Lembo | 5-00522 4152 | Savarese | 4-04889 4162 |
| Brunale | 5-00523 4152 | Mormone | 4-04890 4163 |
| Incorvaia | 5-00524 4153 | Pezzella | 4-04891 4164 |
| | | Molgora | 4-04892 4165 |
| | | Molgora | 4-04893 4165 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 NOVEMBRE 1994

| | | PAG. | | | PAG. |
|--------------------|---------|------|--|---------|-------------|
| Marino Luigi | 4-04894 | 4166 | Reale | 4-04929 | 4184 |
| Cabrini | 4-04895 | 4166 | Procacci | 4-04930 | 4185 |
| Zenoni | 4-04896 | 4167 | Nocera | 4-04931 | 4185 |
| Nappi | 4-04897 | 4167 | Rotundo | 4-04932 | 4185 |
| Caruso Enzo | 4-04898 | 4168 | Cennamo | 4-04933 | 4186 |
| Masi | 4-04899 | 4168 | Jannone | 4-04934 | 4187 |
| Lumia | 4-04900 | 4168 | Saia | 4-04935 | 4187 |
| Tanzarella | 4-04901 | 4170 | Marengo | 4-04936 | 4187 |
| Luca | 4-04902 | 4170 | Marengo | 4-04937 | 4188 |
| Marengo | 4-04903 | 4171 | Sigona | 4-04938 | 4189 |
| Marengo | 4-04904 | 4171 | Reale | 4-04939 | 4190 |
| Marengo | 4-04905 | 4172 | Rossi Oreste | 4-04940 | 4191 |
| Marengo | 4-04906 | 4172 | Fragassi | 4-04941 | 4191 |
| Marengo | 4-04907 | 4173 | Pecoraro Scanio | 4-04942 | 4191 |
| Salino | 4-04908 | 4173 | Canesi | 4-04943 | 4192 |
| Sartori | 4-04909 | 4175 | Aliprandi | 4-04944 | 4193 |
| Messa | 4-04910 | 4175 | De Simone | 4-04945 | 4193 |
| Sigona | 4-04911 | 4176 | Fragalà | 4-04946 | 4194 |
| Faverio | 4-04912 | 4176 | Colucci | 4-04947 | 4194 |
| Rotundo | 4-04913 | 4177 | Aliprandi | 4-04948 | 4195 |
| Procacci | 4-04914 | 4178 | Sandrone | 4-04949 | 4195 |
| Ongaro | 4-04915 | 4178 | Sandrone | 4-04950 | 4195 |
| Bernardelli | 4-04916 | 4178 | Sandrone | 4-04951 | 4196 |
| Rossi Oreste | 4-04917 | 4179 | Sandrone | 4-04952 | 4196 |
| Masini Nadia | 4-04918 | 4179 | Tortoli | 4-04953 | 4196 |
| Sales | 4-04919 | 4180 | Novelli | 4-04954 | 4197 |
| Sales | 4-04920 | 4180 | de Ghislanzoni | 4-04955 | 4197 |
| La Cerra | 4-04921 | 4180 | | | |
| Fragalà | 4-04922 | 4181 | Apposizione di firme ad una mozione | | 4198 |
| Marengo | 4-04923 | 4181 | | | |
| Nespoli | 4-04924 | 4182 | Apposizione di una firma ad una interroga- | | |
| Nespoli | 4-04925 | 4182 | zione | | 4198 |
| Biricotti | 4-04926 | 4183 | | | |
| Nespoli | 4-04927 | 4183 | Ritiro di firme da una interrogazione | | 4198 |
| Nespoli | 4-04928 | 4184 | | | |

MOZIONI

La Camera,

premesso:

che la mafia negli ultimi mesi ha ripreso la sua attività in direzione del controllo del territorio, sia attraverso la sopraffazione, che mediante una riorganizzazione del crimine, per cui l'azione della magistratura inquirente in campo antimafia è a un punto di svolta decisivo, osiamo dire storico, trattandosi di passaggio cruciale sul piano dell'impegno alla lotta alla criminalità organizzata;

che sono in corso i processi per la strage di Capaci e via D'Amelio e per l'assassinio del giudice Scopelliti e di Salvo Lima. Tra qualche settimana altri importantissimi processi inizieranno la loro celebrazione. È altresì in corso il processo per l'omicidio di Ludovico Ligato mentre le indagini della procura napoletana trovano conferma nelle rivelazioni, non già e solo di pentiti di mafia, quanto di ex dirigenti politici e uomini di precedenti governi;

che nelle indagini è emerso con straordinaria evidenza l'intreccio tra mafia e politica, mafia ed economia, mafia e massoneria deviata. Un tessuto di alleanze, lungi dall'essere pienamente disvelato, che ancora inquina profondamente la vita pubblica del paese, non solo del Mezzogiorno;

che si avvertono da mesi pericolosi cedimenti del Governo nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata: dal ventilato smantellamento della legislazione antimafia, ai non chiari motivi della sostituzione dei vertici della Dia, sino all'ultimo episodio della sostituzione, poi sospesa, dei giudici Grasso e Vigna nella commissione per la tutela dei pentiti;

che lo stillicidio quotidiano di dichiarazioni contro magistrati in prima fila nella lotta al crimine organizzato e di

colpevoli distrazioni degli uomini del Governo che fanno sentire sempre meno la loro voce e la loro presenza, laddove la mafia è più presente, a sostegno dei giudici e degli organi della polizia giudiziaria più esposti;

che le sconcertanti dichiarazioni rilasciate a Mosca dal Presidente del Consiglio Berlusconi con le quali, minimizzando la pericolosità mafiosa ha affermato che la delinquenza organizzata sarebbe composta soltanto da qualche centinaio di affiliati, rischiano di creare pericolose aspettative nei poteri criminali;

che i cedimenti, le ambiguità del Governo non hanno consentito di inibire alle organizzazioni criminali e mafiose di riprendere negli ultimi mesi l'attività di controllo del territorio dopo i colpi subiti dall'azione di contrasto che si è registrata negli ultimi anni;

che desta allarme il disegno di legge presentato da molti senatori della maggioranza, con il quale si propone sostanzialmente una inchiesta parlamentare sulla Magistratura che potrebbe avere, se venisse approvato, ripercussioni devastanti sull'attività autonoma svolta dai magistrati;

che la proposta di legge approvata dalla maggioranza in merito all'usura è una normativa inefficace e innocua;

che particolarmente sono stati presi di mira i punti di resistenza rappresentati dai sindaci, amministratori e sindacalisti progressisti in Sicilia e Calabria;

che le dichiarazioni di rappresentanti del Governo dirette alla modifica dell'articolo 41-bis, dopo il suo svuotamento, alla delegittimazione dei collaboratori di giustizia e all'indebolimento delle norme;

che molti Tribunali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata sono privi di magistrati per poter celebrare i processi contro pericolosi mafiosi (vedi Reggio Calabria) che potrebbero riacquistare la libertà per scadenza di termini della custodia cautelare;

impegna il Governo:

ad escludere ogni revisione normativa che segni un abbandono degli strumenti che hanno consentito negli ultimi anni decisivi successi nella lotta alla criminalità;

a confermare la proroga, con la piena attuazione, dell'articolo 41-bis nell'ordinamento penitenziario e a ribadire, rafforzandola per ciò che riguarda il sistema di gestione, la normativa sui collaboratori di giustizia e loro famigliari, che rappresenta uno strumento efficace nella lotta alla criminalità organizzata;

a dare nuovo impulso alle autorità investigative in ordine alla cattura dei latitanti;

a rafforzare il controllo sui movimenti di capitale attraverso una verifica rigorosa sull'applicazione della normativa antiriciclaggio e sull'arricchimento illecito, in ciò responsabilizzando la Banca d'Italia e gli altri Istituti di credito;

a definire proposte normative per la confisca totale e permanente e il reinvestimento in azioni di beneficio pubblico dei patrimoni degli eponenti del crimine organizzato e di coloro per i quali sia provato il concorso o il favoreggiamento nelle azioni della mafia;

a rimuovere tutti gli elementi che impediscono una efficace abolizione del segreto bancario;

a predisporre un allargamento nell'ambito di legge dello scambio voti-favore contenuto nell'articolo 416-ter del codice penale a tutte le forme di scambio, non solo quella pattuita con denaro;

a salvaguardare i principi ispiratori della legge sugli appalti (109), soprattutto in materia di subappalto, di contratti di fornitura e posa in opera e noleggio di mezzi meccanici per la movimentazione di terra e inerti;

ad approntare norme di legge che impediscano l'appartenenza a logge massoniche dei pubblici dipendenti dello Stato;

a decidere l'abolizione del segreto di Stato che ancora vige su molte vicende inerenti reati di strage;

a favorire in tempi brevi la riforma dei servizi di sicurezza che azzeri l'attuale struttura, renda trasparenti i bilanci, conferisca reali poteri alla Commissione parlamentare di controllo;

ad approntare tutti gli strumenti normativi ed amministrativi per la rapida celebrazione dei processi contro la criminalità organizzata;

a garantire i principi costituzionali della piena indipendenza ed autonomia dell'ordine giudiziario, dell'organo di autogoverno dei giudici e dei singoli magistrati e dell'obbligatorietà dell'azione penale;

ad opporsi al tentativo di separazione tra le carriere dei giudici requirenti e dei giudicanti;

ad adeguare gli organici degli uffici giudiziari in ordine alle esigenze più volte manifestate dagli stessi, per consentire innanzitutto la celebrazione dei processi e condizioni idonee a procedere nelle indagini giudiziarie per smascherare e colpire le organizzazioni criminali;

ad aumentare dall'1 al 3 per cento lo stanziamento del bilancio statale a favore dell'amministrazione della giustizia;

a svolgere ogni sforzo diretto alla realizzazione di accordi internazionali di cooperazione e di coordinamento della legislazione e degli strumenti necessari per una incisiva lotta alla criminalità organizzata.

(1-00049) « Vendola, Ayala, Di Lello Finuoli, Grimaldi, Mattarella, Stanisci, Lumia, Paissan, Crucianelli, Guerra, Bonito, Grasso, Bonfietti, Saraceni ».

La Camera,

nonostante una relativa accelerazione dell'attività del settore industriale negli ultimi mesi ed il conseguente miglioramento della situazione economica delle regioni interessate dal fenomeno, il Mezzogiorno continentale e le Isole vivono invece una situazione del tutto divergente rispetto alle Regioni che esportano (soprattutto grazie alla svalutazione della moneta nazionale);

come confermato dallo stesso Governatore della Banca d'Italia in sede di audizione sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995, il Mezzogiorno accusa un « ristagno della domanda interna e della produzione » con conseguente ulteriore calo dell'occupazione;

in particolare di 1.200.000 posti di lavoro perduti dall'estate 1992 ad oggi, 600.000 si sono persi nel centro-nord ed altrettanti solo nel sud;

nel Mezzogiorno d'Italia vi è la più alta percentuale di disoccupazione giovanile e femminile in Europa, con dati sempre più allarmanti in termini di disoccupazione complessiva che si attesta su una percentuale del 20 per cento;

la politica delle privatizzazioni e delle dismissioni a tutti i costi non solo è esiziale per l'economia complessiva del paese, ma — come ha dimostrato l'emblematica vicenda dello smembramento e della successiva svendita a prezzi irrisori della SME — produce un impatto particolarmente negativo sulla economia complessiva del Mezzogiorno e quindi sulla produzione, sul reddito e sugli stessi livelli occupazionali;

il Mezzogiorno ha una bilancia commerciale fortemente passiva, nel senso che le importazioni superano largamente le esportazioni;

sino alla metà degli anni '70 gli investimenti erano pari al 30-35 per cento del PIL, mentre nel 1993 sono discesi al 18

per cento (a differenza del centro-nord ove sono passati dal 25 al 18 per cento);

la stessa agricoltura meridionale già fortemente penalizzata dalla PAC viene ulteriormente colpita dalla rivalutazione degli estimi e del reddito agrario prevista dalla manovra finanziaria '95 e dalla riduzione degli investimenti generali nel comparto agricolo, soprattutto di quelli destinati alla modernizzazione e riqualificazione del settore;

la progressiva riduzione sino alla eliminazione dei differenziali sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi non potrà non ulteriormente disincentivare iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno soprattutto da parte delle piccole e medie imprese, che soffrono anche per il costo più alto del denaro rispetto al resto del Paese;

al fine di evitare ogni ulteriore progressivo degrado della situazione occorre dunque intervenire con urgenza per un'immediata ripresa degli investimenti pubblici e privati;

ben otto volte è stato fatto decadere il provvedimento legislativo di liquidazione dell'ex AGENSUD, che avrebbe dovuto regolare il passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario onorando alfine gli impegni precedentemente assunti (malgrado infatti gli impegni di erogare alle imprese gli incentivi per gli investimenti fatti nel Mezzogiorno, tuttora giacciono inevase tutte le istanze presentate — circa 30.000, di cui solo 6.000 sinora compiutamente istruite);

a distanza di quasi un ventennio dalle prime domande, gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli e medi, non hanno quindi ancora ottenuto l'erogazione delle somme per gli incentivi, con conseguente esposizione debitoria verso le banche;

mentre non risultano ancora attivati i nuovi incentivi previsti dagli accordi comunitari;

gli stessi stanziamenti a sostegno dell'imprenditoria giovanile nel sud, ai sensi

della legge 44, già di per sé insufficienti, rischiano di essere utilizzati, secondo le intenzioni del Governo, per le imprese giovanili di quasi tutto il territorio nazionale;

la manovra prevista dalla « finanziaria '95 » determina uno slittamento agli esercizi successivi di una quota parte o di tutti gli stanziamenti previsti dalle leggi pluriennali e precisamente:

metanizzazione del Mezzogiorno (Tesoro, cap. 7802); slittamento al 1996 di 40 miliardi previsti per il 1995;

imprenditorialità giovanile (Tesoro, cap. 7830): riduzioni di 150 miliardi per il 1995 e di 200 miliardi per il 1996, con relativo incremento di 350 miliardi nel 1997 delle autorizzazioni di spesa previste dalla legge n. 275/91;

imprenditorialità giovanile (Tesoro, cap. 7830): slittamento di 100 miliardi dal 1995 al 1996 delle autorizzazioni previste dall'art. 1 del DL 478/94, decaduto e reiterato dal DL 559/94;

credito agevolato al settore industriale ai sensi del DPR 902/1976 e DL 62/1984 (Tesoro, cap. 9012): slittamento al 1996 di 50 miliardi previsti per il 1995;

intervento straordinario nel Mezzogiorno - legge 64/1986 (Tesoro, cap. 9012): riduzioni di 200 miliardi nel 1995 e di 1371 miliardi nel 1996, con incrementi di 846 miliardi nel 1997 e 725 miliardi nel 1998;

incentivi industriali previsti dal DL 415/1992 (Tesoro, cap. 9012): riduzione di 825 miliardi nel 1995 trasferiti al 1997;

rispetto al bilancio a legislazione vigente '95, la « Finanziaria » ha inoltre operato una riduzione di 1075 miliardi al capitolo 9012 - Tesoro « Fondo da ripartire per gli interventi nelle aree depresse » - di 40 miliardi al capitolo 7802 (metanizzazione), di 250 miliardi al capitolo 7230 (legge 44/86);

per quanto concerne il cofinanziamento dei programmi CEE, il Quadro

comunitario di sostegno prevede, nel quinquennio 1994-99, investimenti complessivi per lire 105.000 miliardi ed in particolare per l'obiettivo n. 1 (relativo alle aree depresse del Mezzogiorno) investimenti complessivi per 85.000 mld nel predetto quinquennio. Di tale importo 41.000 miliardi della Unione Europea affluiranno direttamente al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 183/1987 (Fondo con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio), mentre 44.000 miliardi dovranno essere le risorse pubbliche (Stato e Regioni) e private. A detto fondo affluiscono anche gli stanziamenti di cui al capitolo 8816 (Tesoro) « Fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali », per il 1995 stabilito in lire 2.200 miliardi. Non risulta ancora chiaramente e precisamente determinata la quota parte dello stanziamento di cui al capitolo 9012 Tesoro, la quale pure affluisce al Fondo istituito con la legge 187/83;

oltre a ciò una quota degli stanziamenti dei capitoli della sezione XV del bilancio concorre a determinare l'ammontare complessivo delle risorse nazionali destinate ai programmi cofinanziati insieme alle risorse stabilite da specifiche leggi di settore (ex legge 317/1991 sulle p.m.i.);

non appare pertanto effettivamente e chiaramente supportato il Q.C.S. (Quadro comunitario di sostegno) rispetto anche alle previsioni del bilancio pluriennale, stanti le risorse nazionali così individuate, ma non realmente disponibili e destinabili al cofinanziamento;

risulta tra l'altro assolutamente insufficiente la posta relativa ai progetti strategici funzionali agli investimenti per i mutui da contrarre ai sensi della legge n. 488;

le Regioni e gli enti locali del Mezzogiorno sono afflitti da una grave sofferenza finanziaria per la scarsità delle risorse di cui dispongono rispetto allo stato ed alla qualità dei servizi da fornire;

non si è proceduto da parte dei singoli Ministeri ad indicare - in relazione

ai capitoli di bilancio di propria competenza — le quote dei fondi da destinare alle aree depresse e al Mezzogiorno;

tale carenza — insieme alla riduzione delle spese di investimento nel Mezzogiorno, alla mancanza di un consistente fondo per l'occupazione e di una politica di sostegno del lavoro, della produzione e del reddito, alla inadeguatezza dei fondi per l'innovazione tecnologica (legge 317/91, 110/86, 236 e 237/1993), alla limitatezza delle risorse a disposizione delle Regioni — acuisce il divario tra « zone depresse » e restanti aree, rendendo sempre più debole il Mezzogiorno rispetto alle altre aree geografiche e retorico ogni discorso sulle politiche di coesione economica e sociale del Paese;

alla luce delle scelte di politica economica più generali e di quelle contenute nella « Finanziaria '95 » la politica governativa risulta sempre più carente di una valida strategia per lo sviluppo del Sud, sempre più abbandonato al gioco delle cosiddette « libere forze di mercato », interessate solo ad ottenere forme di finanziamento e sconti salariali senza che siano definite le opzioni di fondo dello sviluppo e che siano orientate le risorse umane e materiali in funzione del superamento delle deficienze croniche soprattutto in termini di infrastrutture;

impegna il Governo:

a predisporre al più presto un piano di politica industriale o almeno a definire le linee strategiche e le opzioni di fondo per lo sviluppo del Mezzogiorno, ai fini della creazione di un sistema industriale meridionale moderno all'altezza di affrontare i problemi della competitività;

a rimuovere tutte le condizioni anche di carattere ambientale che impediscono o frenano lo sviluppo delle aree depresse mediante massicci investimenti diretti nei settori delle infrastrutture, dei sistemi di comunicazione, innovazione, ricerca scientifica e formazione professionale;

a non procedere ad ulteriori privatizzazioni di società ex partecipazioni statali ex EFIM, IRI, eccetera senza aver definito le strategie di politica industriale, che non solo debbono costituire un *prius* rispetto ad ogni eventuale dismissione di aziende, ma debbono essere volte essenzialmente alla reindustrializzazione delle aziende stesse ed alla valorizzazione delle risorse e potenzialità endogene che portino il sud e le aree depresse a competere vantaggiosamente sul mercato;

a porre in essere una politica di salvaguardia dei posti di lavoro attraverso interventi volti alla creazione di nuove imprese, alla innovazione delle produzioni, alla riqualificazione professionale;

a dotare il quadro comunitario di sostegno del necessario supporto finanziario con l'esatta indicazione delle risorse nazionali per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei;

ad assicurare la dotazione finanziaria necessaria all'accoglimento delle istanze presentate per la concessione degli incentivi industriali al Sud;

ad avviare una diversa politica delle sovvenzioni e del credito per favorire la localizzazione di nuove imprese ed il risanamento di quelle già operanti;

a costituire (facendoli gestire alle Agenzie regionali per l'impiego) un fondo di sostegno alla riduzione d'orario contrattata nelle singole agenzie con salvataggio ed incremento dei posti di lavoro, finanziando questo fondo con le somme ora impegnate per la fiscalizzazione « a pioggia » degli oneri sociali e per gli sgravi contributivi;

a costituire altresì un fondo per l'occupazione e per lavori socialmente ed ambientalmente utili secondo il progetto presentato dalla Lega ambiente per dare lavoro a cinquecentomila disoccupati giovani e non, da finanziare con l'introduzione di un'imposta patrimoniale sulla ricchezza finanziaria;

a ripristinare i trasferimenti di risorse alle regioni ed agli enti locali, in modo da assicurare i fondi necessari per il completamento degli interventi previsti dalle leggi speciali (eventi sismici, ricostruzione, metanizzazione, imprenditoria giovanile, interventi per i lavoratori forestali di cui alla legge n. 236 del 1993, eccetera).

(1-00050) « Bertinotti, Cossutta, Crucianelli, Luigi Marino, Guerra, Carazzi, Altea, Barzanti, Bel-

lei Trenti, Bielli, Boffardi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calvanese, Cocci, Commisso, De Angelis, De Murtas, Diliberto, Dorigo, Galdelli, Garavini, Grimaldi, Lenti, Moroni, Muzio, Nappi, Nardini, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Sciacca, Scotto di Luzio, Valpiana, Vendola, Vignali, Voccoli ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione Agricoltura,

premessi che:

la circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994, impone ai granicoltori l'impiego di seme certificato molto costoso, pena la perdita degli aiuti comunitari;

tale misura, non adottata, tra l'altro, negli altri Stati dell'Unione Europea, riduce, in maniera drastica, il potere competitivo del prodotto italiano e non trova giustificazione nei prezzi di riferimento comunitari;

vengono così incrementati i costi di produzione, resi già insopportabili dai recenti aumenti del 30 per cento dei concimi chimici;

in generale l'agricoltura italiana è già fortemente penalizzata perché è soffocata da una filiera di costi produttivi più alti rispetto agli altri Paesi dell'UE (energia, credito, carburanti, mezzi tecnici, ecc.);

tale circolare accresce ingiustificatamente lo strapotere delle società sementiere:

impegna il Governo:

a revocare immediatamente la succitata circolare, in quanto fortemente penalizzante per i produttori di grano dell'intero settore.

(7-00116) « Nardone, Tattarini, Montecchi, Albertini, Di Capua, Bonito, Di Stasi, Di Fonzo, Rotundo, Oliviero, Paoloni, Stanisci, Battafarano, Bargone, Rizza, Magrone, Perinei, Mastroluca, Taurino, Lopodote Gadaleta, Procacci ».

La X Commissione,

constatato che:

violenti nubifragi hanno colpito nei giorni dal 4 al 6 novembre tutto il nord-

ovest dell'Italia, ed in particolare i comuni di Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli, Casale Monferrato, Genova, Aosta, Albenga (Savona);

tali calamità naturali non sono fatti occasionali o imprevedibili, in quanto ogni anno il Parlamento è chiamato ad approvare decreti legge che stanziavano centinaia di miliardi allo scopo di rispondere a tali eventi con una logica emergenzialista;

appare grave l'assoluta impreparazione verificatasi da parte del Governo nel fronteggiare tale situazione;

molti stabilimenti industriali o sono stati travolti dalle acque o da esse seriamente danneggiati, tra i quali quelli della Ferrero, Miroglio, Mondo, Sorin-Biomedica, Salugia, Lepetit, Saclà, Linfleur, Linclalor, Gate, Bistefani, Esaote, Marconi, Ansaldo-Energia, Fac, la Cartiera di Murialdo e tantissime altre piccole ditte, nonché botteghe artigiane, esercizi commerciali, studi professionali;

si dovrà adesso affrontare il problema di decine di migliaia di lavoratori che dovranno essere posti in CIG mentre i dipendenti di molte altre aziende che non possono accedere alle integrazioni salariali rimarranno senza lavoro e senza sostegno al loro reddito;

impegna il Governo:

a destinare adeguati finanziamenti per la ricostruzione industriale ed il ripristino di tutte le attività economiche nelle zone colpite anche attivando strumenti di credito agevolato ed istituendo un organismo temporaneo in grado di erogare rapidamente le somme stanziare;

a reperire adeguati stanziamenti per poter erogare integrazioni salariali alle decine di migliaia di lavoratori rimasti inattivi in seguito alla calamità di cui sopra, consentendo con urgente e speciale normativa l'accesso a tali integrazioni ai dipendenti di tutte le aziende colpite in-

cluse quelle artigiane, commerciali e di piccole dimensioni.

(7-00117) « Voccoli, Muzio, Bertinotti, Bolognesi, Boffardi, Galdelli, Pistone, De Murtas, Marco Rizzo, Guerra ».

La VI Commissione della Camera,
considerato che:

nei giorni dal 4 al 6 novembre gravi nubifragi hanno provocato considerevoli danni alle regioni del Nord-Ovest del nostro Paese;

sono state duramente colpite le attività economiche e la vita civile di ampie aree del settentrione e molte di queste attività sono costrette ad una chiusura momentanea o comunque hanno subito gravi danni,

impegna il Governo:

per le aree riconosciute soggette a calamità naturale:

a prorogare per un arco temporale adeguato tutti i termini fiscali in scadenza sia dal punto di vista degli adempimenti che dei pagamenti;

ad adottare misure normative urgenti affinché, nei casi in cui ci sia stata distruzione dei documenti contabili, debitamente denunciata, per cause di forza maggiore, non si applichi automaticamente l'accertamento induttivo ai fini tributari.

(7-00118) « Muzio, Pistone, Garavini, Marco Rizzo, Bolognesi, Boffardi, Bertinotti, Guerra ».

La Commissione VIII (Ambiente - Lavori Pubblici),

premesso che:

violenti nubifragi hanno colpito nei giorni dal 4 al 6 novembre tutto il nord-ovest dell'Italia, ed in particolare i comuni

di Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli, Casal Monferrato, Genova, Aosta, Albenga (SV);

le piene dei fiumi e le conseguenti inondazioni avvenute fotografano in maniera drammatica lo stato di assoluto degrado del territorio italiano, oltreché di una assoluta insufficienza di una azione strategica in merito alla difesa del suolo;

quanto avvenuto è il risultato della cementificazione selvaggia del territorio e della mancanza assoluta di prevenzione;

fin da mercoledì 2 novembre l'osservatorio meteorologico di Milano Duomo aveva messo in guardia su possibili eventi di grave intensità;

tali calamità naturali non sono fatti occasionali o imprevedibili, in quanto ogni anno il Parlamento è chiamato ad approvare decreti legge che stanziavano centinaia di miliardi allo scopo di rispondere a tali eventi con una logica emergenzialista;

appare grave l'assoluta impreparazione verificatasi da parte del Governo nel fronteggiare tale situazione;

le operazioni di soccorso non sono esenti da critiche essendosi svolte senza un reale coordinamento con una iniziale sottovalutazione della situazione e della sua evoluzione che ha provocato un ritardo nell'azione dei soccorsi, pur sottolineando lo sforzo e lo spirito di abnegazione compiuto da migliaia di uomini: vigili del fuoco, forze di polizia, militari e volontari

impegna il Governo a:

deliberare per i comuni colpiti lo stato di calamità naturale;

adottare con la massima urgenza mediante apposito provvedimento adeguate ed urgenti misure, in particolare assicurando ai comuni colpiti risorse finanziarie congrue in tempi certi, allo scopo di fronteggiare l'emergenza e la ripresa delle ordinarie attività, attivando in tal senso le risorse reperibili nei bilanci dei ministeri competenti e se necessario adeguandoli;

garantire la completa attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, tramite l'adeguamento dei finanziamenti e l'avvio di tutte le iniziative allo scopo di provvedere ad una vera politica di difesa del suolo;

sottoporre in tempi rapidi al Parlamento un rapporto che contenga la mappatura completa dei disastri, delle cause che li hanno determinati e la loro eventuale connessione con opere di consolidamento idrogeologiche che siano individuabili come concause;

presentare entro tre mesi al Parlamento piani di manutenzione e risanamento idrogeologico, compresa la rinaturalizzazione degli alvei e la riforestazione, coordinando tali piani con proposte per l'incremento dell'occupazione, allo scopo di prevenire nuovi disastri ed avviare una vera difesa del suolo contro il degrado e la cementificazione del territorio;

avviare iniziative allo scopo di potenziare la Protezione civile ed in particolare i servizi di prevenzione ed informazione alla popolazione in caso di previste e prevedibili calamità naturali;

potenziare i servizi di coordinamento della Protezione civile in modo che non abbiano più a ripetersi i ritardi avvenuti per i nubifragi avvenuti dal 4 al 6 novembre 1994.

(7-00119) « Sciacca, Muzio, Lenti, Scotto di Luzio, Bolognesi, Bertinotti, Boffardi, Marco Rizzo, Pistone ».

La Commissione XIII (Agricoltura),

premessi che:

nei giorni dal 4 al 6 novembre gravi nubifragi avvenuti nel Nord Ovest del Paese hanno provocato considerevoli danni alla produzione agricola;

sono stati interessati dai danni 150.000 ettari siti nella regione Piemonte, in particolare nelle province di Cuneo, Asti, Alessandria, Torino e Vercelli;

anche l'agricoltura ligure ha subito gravi danni in particolare nella Piana di Albenga, dove è concentrata una produzione in serra di ortaggi e fiori, dove un centinaio di aziende hanno avuto le strutture seriamente danneggiate e distrutti i raccolti dalla piena del fiume Centa;

in Piemonte si stimano danni alla agricoltura e alla zootecnia per oltre 1000 miliardi;

le colture maggiormente colpite sono quelle dei cereali, dell'orzo, del mais, della soia. Pesanti sono i danni subiti anche dalle scorte delle aziende immagazzinate dalle aziende agricole oltre alle scorte tecniche quali quelle di mangimi, concimi;

forti preoccupazioni si nutrono per le grandi aree viticole in particolare nelle Langhe e l'Astigiano dove i vigneti sono minacciati dagli smottamenti che potrebbero recare danni maggiori che alle colture annuali;

critica appare la situazione per la zootecnia in Piemonte, molte stalle sono state evacuate ma non è stato possibile fare ciò dappertutto. In sole quattro aziende zootecniche nell'alessandrino sono morti circa 12.000 bovini;

impegna il Governo:

ad assumere le adeguate iniziative per una rapida valutazione dei danni e per attuare le necessarie misure, tra le quali il ricorso al credito agevolato e la sospensione dei contributi previdenziali, finalizzate al ripristino dell'economia agrozootecnica delle zone colpite dal nubifragio.

(7-00120) « Altea, Muzio, De Angelis, Barzanti, Bolognese, Bertinotti, Marco Rizzo, Pistone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come mai l'allarme per le disastrose alluvioni nell'alto bacino del Po sia stato dato tanto in ritardo quando — come pubblica il quotidiano *Il Manifesto* — l'Autorità di bacino del fiume Po con sede a Parma aveva, sin dal 25 ottobre scorso, per iscritto, segnalato quanto segue: « L'andamento statistico dei fenomeni meteorici e di piovosità sul bacino del Po fa ritenere altamente probabile il ripetersi di eventi di piena di gravosità eccezionale »;

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 183 sulla difesa del suolo nonché della legge sulle risorse idriche (nota come legge Galli) di cui le imprese pubbliche e private del ramo reclamano dal Ministro dei lavori pubblici, Radice, pronta attuazione dopo uno stallo di mesi e mesi, e quale sorte abbia avuto il programma triennale per l'ambiente approvato dal CIPE il 21 dicembre 1993.

(2-00297) « Emiliani, Spini, Giacco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa, dell'interno e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

a distanza di diversi giorni dalla tragica esplosione del motopesca « Francesco Padre » della marineria di Molfetta (Bari), ancora troppi sono gli interrogativi e i dubbi che avvolgono la dinamica di una vicenda nella quale cinque persone hanno perduto la vita;

nell'opinione pubblica e sui *mass-media* si è diffuso il sospetto atroce che potremmo essere dinanzi ad un nuovo caso Ustica che, a differenza di quell'altra tragedia che col tempo svelò pesanti responsabilità dell'aeronautica militare nel depistare le indagini, oggi chiamerebbe in causa gli atteggiamenti della marina militare;

un primo mistero, oggi oggetto della pubblica attenzione, riguarda il tragitto compiuto dai resti del peschereccio distrutto, in prima battuta dirottati presso la capitaneria di Brindisi e non presso quella di Molfetta;

appare ormai scartata l'ipotesi che a produrre la tragedia possa essere stata una fuga di gas, avvenuta sulla superficie del vascello: in quel caso la esplosione non avrebbe causato una distruzione tanto radicale;

restano invece aperte le piste che parlano di una mina, di un siluro o di un missile;

una valutazione realistica non rende credibile l'ipotesi di un esplicito atto di guerra da parte della Serbia e del Montenegro;

ma nulla impedisce di pensare sia all'eventualità di un errore, sia al tragico effetto di una esercitazione militare in corso: naturalmente l'ipotesi della mina eliminerebbe scenari così inquietanti dall'attenzione investigativa. Gli interpellanti considerano opportuno l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta affinché non vi sia alcuno strascico di sospetti —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'intera tragica vicenda;

se non si ritenga tardiva l'opera di coordinamento tra autorità di governo, capitaneria di porto, Marina militare.

(2-00298) « Vendola, Nardini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

SCOZZARI, GRIGNAFFINI, GIARDIELLO, MANGANELLI, DANIELI, RONTUNDO, SORIERO, BATTAFARANO, DI CAPUA, AYALA, ARLACCHI, REALE, MASELLI, SCALIA, RIZZA, NAVARRA, OLIVERIO, PAOLONI, BONSAANTI, DI LELLO, LUMIA, DI STASI, CALZOLAIO, CESETTI, SODA, SARACENI e DOMENICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che il bilancio semestrale del Banco di Sicilia registra perdite pari a circa 344 miliardi ed oltre tremila miliardi di sofferenze;

dall'ultimo bilancio 1993, era già stata evidenziata una perdita pari a 850 miliardi circa;

al riguardo il nuovo Consiglio di Amministrazione adotta criteri contabili difformi da quelli seguiti dalle banche del Nord in tema di sofferenze e di minusvalenze, nel senso di svalutare il più possibile il Banco per poi cederlo svalutato a qualche banca del Nord;

alcuni crediti verso enti a partecipazione pubblica al nord, da alcune banche vengono considerati come tali, mentre dal Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia gli stessi crediti vengono considerati sofferenze, con il chiaro intento di svalutarne il capitale —:

quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi del nuovo Consiglio e del nuovo Direttore Generale che si sono dimostrati incapaci di avviare un serio processo di risanamento del Banco;

infine, si chiede al Ministro se, anziché percorrere la strada della cessione

della Banca, non corrisponda di più agli interessi della Sicilia e di una sana concorrenza bancaria, favorire una operazione pubblica di vendita di cui alla legge 18 febbraio 1992, n. 149 delle azioni detenute dalla Fondazione Banco di Sicilia, favorendo la nascita di una *public company* che possa far permanere nell'isola un polo creditizio di dimensione regionale nell'interesse dell'economia siciliana e nel principio di una maggiore concorrenza bancaria. (3-00314)

GARRA, NERI, BONO, PAOLONE, LA GRUA, FORESTIERE, CARRARA, SALVO, ENZO CARUSO, BLANCO, SIGONA, PALUMBO, SPARACINO, CASCIO e BAIAMONTE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha impartito la circolare n. D/478 del 10 agosto 1994 che, tra l'altro, impone a tutti i granicoltori l'impiego di *costosissimo seme certificato*, pena la perdita dell'aiuto comunitario, misura questa non adottata in altri Paesi dell'Unione Europea;

l'obbligo della semina di grano « cartellinato » viene, per un verso, a creare situazioni di monopolio in pochi operatori che sono i « soliti ignoti » e che lucrano dalla vendita: prezzo di lire 700 ed oltre al kg., quando il grano prodotto 1994 è stato svenduto a prezzo vilissimo aggirantesi sulle lire 200 al kg;

che l'aggravio per gli agricoltori è insopportabile costituendo la « cartellinazione » posizioni di monopolio dei sindacati agricoli che riscuotono a danno degli agricoltori una sorta di « tangente impropria » —:

se non ritenga, con l'urgenza del caso, di annullare la circolare sopraindicata nella parte riguardante l'impiego del *costosissimo seme certificato*. (3-00315)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

LEMBO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comma 28 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha stabilito che con regolamento si provvedesse al riordino degli organi collegiali dello Stato;

il regolamento è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 608, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 31 ottobre 1994, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri Ciampi e del Ministro per la funzione pubblica Cassese, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Colombo, senza sentire gli altri Ministri interessati e, in particolare, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali all'epoca in carica;

il regolamento ha soppresso ben cinque tra Commissioni e Comitati operanti nell'ambito del Ministero in indirizzo;

l'articolo 4 del citato regolamento ammette la presenza di più rappresentanti di una singola categoria in casi eccezionali, qualora sia giustificata dalla conformazione dell'interesse di cui essi siano portatori e, comunque, entro i limiti strettamente necessari al funzionamento dell'organo; tale disposizione non è stata applicata nel procedere al riordinamento del Comitato consultivo per la concessione di contributi a fondo perduto previsto dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41; a causa del riordino, le quattro organizzazioni cooperative della pesca si sono trovate ad avere complessivamente un solo rappresentante in tale Comitato —;

quale giudizio dia del riordino degli organi collegiali del Ministero e se non ritenga particolarmente penalizzante e in-

giustificata la limitazione ad uno solo dei rappresentanti delle organizzazioni cooperative della pesca nel Comitato consultivo per la concessione di contributi a fondo perduto, dato il fondamentale ruolo di interfaccia svolto da tali organizzazioni tra il centro e le singole cooperative ed i singoli pescatori. (5-00522)

BRUNALE, VIVIANI, REBECCHI, DOMENICI, RIZZA, NARDONE, ROTUNDO, OLIVERIO e DI CAPUA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse sul settimanale *l'Espresso* si apprende della decisione che sarebbe intervenuta, con apposito atto di convenzione, tra regione Sicilia e Istituto per il Commercio Estero di promuovere sul mercato nazionale gli agrumi di Sicilia, vino Marsala e uva Italia;

l'ufficio ICE di Palermo avrebbe diramato il 5 settembre 1994 una lettera « urgente » agli operatori siciliani comunicando che l'ufficio organizzativo dell'ICE di Verona, in base alla stessa convenzione, avrebbe lanciato sul mercato nazionale i prodotti tipici dell'isola;

la promozione sarebbe partita nei mesi di ottobre/novembre presso la rete Standa su tutto il territorio nazionale;

i responsabili del gruppo Standa avrebbero provveduto a selezionare le aziende ritenute più idonee ad essere inserite nella campagna promozionale presso i punti vendita;

alle aziende produttrici, così selezionate, sarebbe inoltre offerta la possibilità di interventi televisivi promozionali mediante spot pubblicitari su Rete 4 di proprietà FININVEST —;

se corrisponda a verità il fatto che l'Istituto per il Commercio Estero ha contratto una convenzione con la regione Sicilia per promuovere in Italia alcuni prodotti siciliani;

se l'Istituto per il Commercio Estero abbia tra le proprie prerogative di legge anche quelle di operare promozione nel mercato nazionale;

in base a quali atti amministrativi l'Istituto per il Commercio Estero con sede in Palermo e Verona abbia affidato alla Standa l'appalto di tale servizio. (5-00523)

INCORVAIA, TRIONE, GAIOTTI, DEL GAUDIO, GRASSI, SCOZZARI, PEZZONI e MANGANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ricorrerà nel 1995 il cinquantenario della fondazione dell'ONU e dell'adozione dell'atto costitutivo dell'UNESCO;

l'UNESCO ha il compito di promuovere, nel mondo intero, la libera circolazione delle idee e delle opere e l'avvicinamento tra gli uomini e le culture, nel rispetto dei valori umanistici sui quali poggia il sistema delle Nazioni Unite;

gli scenari internazionali sono oggi fondamentalmente mutati: il mondo non è più bipolare, ma multipolare; istanze pianificatrici hanno di fatto reso necessarie le leggi della competizione in mercato libero; la disoccupazione di massa ha sostituito la crescita dei decenni del dopoguerra; i conflitti tra Stati cedono il passo a conflitti etnici o religiosi, spesso all'interno degli stessi;

alla luce dei mutati scenari, è tempo di ridefinire il compito, gli obiettivi e le modalità d'intervento dell'UNESCO, così che essa si adegui alle nuove realtà —;

se e come intenda adoperarsi, in sede ONU, per la ridefinizione del ruolo dell'UNESCO;

se e come intenda adoperarsi, in sede UNESCO, perché si moltiplichino ed approfondiscano i canali di una nuova cultura della pace, quale cultura positiva che miri non solo alla cessazione degli odi e delle violenze, ma soprattutto all'affermazione attiva e militante dei valori di eguaglianza e solidarietà. (5-00524)

INCORVAIA, GAIOTTI, SCOZZARI, GRASSI, DEL GAUDIO, MANGANELLI, TRIONE e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

in Somalia, nel periodo 1993-1994, l'impegno politico e umanitario dell'Italia ha raccolto l'apprezzamento dei somali, della comunità internazionale e delle organizzazioni umanitarie internazionali;

la partecipazione del nostro Paese all'operazione « Ridare Speranza » (*Restore Hope*) è stata caratterizzata dalla ricerca di soluzioni politiche per l'intricata realtà somala attraverso il dialogo costruttivo e dall'impiego di qualificate risorse umane e tecniche a livello militare ed umanitario;

l'operazione Ibis è terminata da alcuni mesi, lasciando il segno della propria presenza negli ospedali di Johar e Gialalaqsi, tuttora funzionanti, e nel poliambulatorio di Mogadiscio, la gestione dei quali è stata affidata dal generale Fiore, prima della partenza, alle organizzazioni italiane di volontariato;

la presenza italiana si è qualificata anche per l'impegno del volontariato nella riabilitazione e nella ricostruzione, non solo materiale, del Paese e delle comunità locali, reso possibile dallo spirito di solidarietà di tanti giovani e di tanti esperti, sostenuti dal Governo italiano, dalla Ue e dalle principali Agenzie internazionali;

a conclusione dell'esperienza UNOSOM, rimanendo la situazione confusa e instabile, il Governo italiano ha chiuso la nostra Delegazione speciale a Mogadiscio e il Ministero degli affari esteri ha invitato le ONG italiane a sospendere le attività in loco;

negli ultimi mesi, anche se lentamente e faticosamente, sta emergendo una nuova capacità politica. In particolare, alcune regioni, quali il Medio Scebeli e il Nord-ovest, si stanno organizzando amministrativamente, dando vita a nuove forme di autonomia regionale e di controllo del

territorio, mentre altre regioni perseguono, per via politica, accordi di pacificazione stabili e duraturi;

le organizzazioni umanitarie italiane, con proprio personale, e coinvolgendo al massimo le comunità locali, hanno lavorato a progetti nei settori della sanità, dell'agricoltura, dell'approvvigionamento idrico, delle attività scolastiche, del ripristino delle strutture di pubblica utilità, dell'assistenza ai rifugiati ed agli sfollati, progetti promossi dal Governo italiano o di iniziativa delle stesse ONG;

le organizzazioni dette intendono continuare nel loro impegno, accanto alle organizzazioni degli altri Paesi occidentali, in quanto l'abbandono della Somalia, da parte delle ONG italiane, rappresenterebbe un venir meno agli impegni assunti con la gente, e annullerebbe gli sforzi sin qui fatti da decine di volontari e cooperanti per realizzare le attività programmate con questo Ministero —:

se intenda prestare la necessaria forte attenzione verso la Somalia;

come intenda adoperarsi perché l'impegno del nostro Paese continui con intensità;

se e come intenda, in particolare, sostenere i nuclei di organizzazione regionale che vanno sorgendo e che possono sostenere un importante punto di riferimento a livello nazionale;

se e come intenda sostenere le organizzazioni umanitarie italiane. (5-00525)

NARDONE e SCHETTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 ai sensi della legge n. 488 del 1986, sono stati deliberati dall'Amministrazione provinciale di Benevento i lavori di costruzione e ampliamento dell'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri di Cerreto Sannita (BN) per un importo di lire 3 miliardi e 200 milioni;

l'Amministrazione Provinciale di Benevento, nel settembre 1989 ha appaltato i suddetti lavori ad una Associazione Temporanea d'Imprese tra cui la ditta Castaldo Tuccillo Gaetano, che hanno avuto inizio il 10 marzo 1990, con la realizzazione del rustico per una spesa netta di 900 milioni;

il 31 luglio 1991 detti lavori sono stati sospesi a causa di contrasti tra l'Amministrazione Provinciale di Benevento e la ditta Castaldo Tuccillo Gaetano;

nel settembre 1993 l'Amministrazione Provinciale di Benevento ha ordinato alla ditta Castaldo Tuccillo Gaetano di riprendere i lavori ma ancora oggi tutto è fermo nonostante ci siano a disposizione 2 miliardi —:

quali iniziative intendano assumere affinché vengano risolte le controversie che fin qui hanno impedito la realizzazione dei lavori di costruzione e ampliamento dell'Istituto suddetto;

quali iniziative intendano adottare affinché vengano accertate le responsabilità amministrative per i ritardi sin qui registrati nella realizzazione di un complesso che risolverebbe la grave situazione di disagio per gli studenti e per la Direzione dell'Istituto. (5-00526)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bisaccia (AV) si è creata una particolare situazione di gestione illegale e clientelare dell'opera di ricostruzione post-sismica in quanto il sindaco S. De Vito, senza avere disponibilità di fondi negli anni che vanno dal 1990 al 1992, ha decretato circa 500 provvedimenti di concessione di contributo in eccedenza alle assegnazioni di fondi effettuate fino a quel periodo, omettendo di avvisare i beneficiari dell'assoluta mancanza non solo di disponibilità finanziaria, ma anche di meri fondi di competenza;

conseguentemente lo stesso comune si è trovato nella impossibilità di fare fronte alle richieste di pagamento regolarmente

presentate dagli ignari beneficiari dei contributi a fronte delle opere già eseguite, con conseguenti gravi disagi per i cittadini, a loro volta pressati da tecnici e imprese, i quali corrono inoltre il rischio di vedere trascorrere il tempo concesso per l'esecuzione delle opere ammesse a contributo senza poterle completare;

ancorché non spendibili in tempi brevi, neppure i fondi ripartiti con le deleghe CIPE 7 giugno 1993 e 11 ottobre 1994 per complessivi 54 miliardi, appaiono sufficienti a sanare la situazione debitoria pregressa, nonostante vengano destinati esclusivamente in tal senso violando le priorità di cui alla legge n. 32 del 1992 con ulteriore danno di quei cittadini che ancora aspettano di avere assegnato il contributo per ricostruire la propria abitazione;

sulla gestione dei fondi assegnati al comune di Bisaccia sono in corso indagini della magistratura che contesta al sindaco i reati di concussione e falso in atto pubblico per avere formato e trasmesso ai ministeri competenti elenchi di spesa falsificati al fine di eludere ogni controllo —:

se non ritenga, nell'ambito delle attività di controllo sugli organi degli enti locali, di valutare l'opportunità di pervenire al commissariamento del comune di Bisaccia per gravi e persistenti violazioni di legge. (5-00527)

PERABONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva CEE 85/210 ha introdotto in tutto il territorio dell'Unione Europea l'utilizzo del carburante senza piombo;

tale direttiva ha altresì posto il vincolo di non aumentare le quantità degli altri composti inquinanti nella produzione della c.d. benzina verde, in quanto dannosi per la « salute » dell'uomo;

secondo i risultati di ricerche sulle benzine italiane, effettuate da alcune associazioni, i valori di tali quantità si sono incrementati;

l'utilizzo della benzina verde in vetture non catalizzate, prassi consentita nel nostro paese ormai da anni, produce effetti deleteri sulla « quantità » ambientale;

quali misure si intendano adottare onde eliminare i suddetti effetti dannosi sull'ambiente e sull'uomo, facendo anche riferimento alla richiesta di chiarimenti in merito alla questione che il Commissario europeo Paleokrassas ha inoltrato ufficialmente alle nostre autorità. (5-00528)

INNOCENTI, MONTANARI, FINOCCHIARO FIDELBO, BATTAFARANO, SCERMINO e MAGRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di conclusione le trattative per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici e che per le forze di Polizia ad ordinamento civile il contratto è scaduto da oltre quattro anni;

si sono svolte nei giorni scorsi manifestazioni, anche a carattere nazionale, degli appartenenti alle Forze di polizia per chiedere l'apertura della trattativa;

risultano presentati, da diverse organizzazioni sindacali, piattaforme rivendicative;

risulta incomprensibile l'assenza di iniziativa da parte del Governo in ordine al rinnovo del contratto e che in questa situazione di stallo conduce inevitabilmente ad un aumento del livello di tensione tra gli appartenenti alle Forze di polizia —:

se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente convocare le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori del settore per avviare le trattative per il rinnovo del contratto. (5-00529)

EMILIANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Itri (Latina), a poche centinaia di metri da un centro abitato

storicamente interessante, opera da anni una società per la escavazione e la lavorazione di materiale calcareo — Latincalce — i cui rumorosi impianti lavorano giorno e notte, comprese le festività, con fumi e polveri fastidiose le quali avvolgono una intera, ancora bella vallata deturpandola gravemente dal punto di vista paesaggistico ed inquinandola sul piano acustico, atmosferico e idrico —;

se risponda a verità che la società in questione abbia incrementato la propria attività, con mine ed escavatori, nonostante le concessioni di cui disponeva siano scadute da tempo;

in base a quali autorizzazioni formalmente complete di documentazione, rilasciate dalla regione Lazio, essa abbia potuto proseguire e addirittura estendere la propria attività;

quali interventi il Ministro dell'ambiente — qualora gli interrogativi qui posti trovino conferma — intenda operare affinché si ripristini la legalità e il rispetto dei diritti degli abitanti di Itri e della vallata ad una qualità della vita finalmente accettabile e allo sviluppo di attività socio-economiche, quali il turismo e il tempo libero, del tutto « compatibili ». (5-00530)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BAMPO. — *Ai Ministri delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali, di grazia e giustizia, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri competenti per accertare se siano state commesse eventuali violazioni di legge, omissioni di d'atti d'ufficio o abusi di potere, da parte di operatori pubblici nella procedura di applicazione della legge Prodi e del conseguente commissariamento degli Zuccherifici GSV (Cruppo Saccarifero Veneto);

se corrisponda o meno alla realtà dei fatti un incontro che, secondo notizie pervenute all'interrogante, sarebbe avvenuto nel novembre 1983 fra Enrico Cuccia, Raul Gardini ed i fratelli Giorgio ed Ilario Montesi, proprietari dei suddetti zuccherifici; durante tale incontro si sarebbe parlato di una eventuale cessione allo stesso Gardini per la somma di circa 180 miliardi;

se il Governo sia in grado di verificare per quali ragioni, qualche anno dopo, il commissario straordinario Marangoni cedette gli zuccherifici per soli 63 miliardi;

se risulti al Governo che il commissariamento sarebbe stato pilotato attraverso pressioni politiche;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza, sempre siano avvenuti, di incontri che si sarebbero svolti all'inizio del 1985 tra i tecnici della Acqua-Techint e della Arthur Andersen con il commissario Marangoni, in relazione, nella formazione della stima, alla fissazione dei valori dei nove zuccherifici;

se risulti quale sia stato il ruolo giocato dall'allora Ministro dell'agricoltura onorevole Pandolfi, in relazione alla stima delle cifre di vendita degli zuccherifici;

se nell'intera questione il Governo intenda effettuare ora accertamenti ispettivi dei quali emergano responsabilità da parte dell'autorità giudiziaria. (4-04877)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento OMSAV di Savona (ex Ilva), settore metalmeccanico, è stato dichiarato fallito nel maggio 1994: sono in corso trattative da parte di possibili acquirenti italiani e stranieri;

la curatela fallimentare, d'intesa con le amministrazioni locali ed in particolare con la regione Liguria, sta lavorando al fine di addivenire ad una soluzione che assicuri il massimo di continuità produttiva ed occupazionale;

condizione preliminare perché quanto sopra esposto possa realizzarsi è rappresentata dal mantenimento dell'integrità della sede in cui sorge lo stabilimento, che si trova in una posizione particolarmente favorevole ed appetibile per eventuali riconversioni industriali;

è giunta notizia di una richiesta avanzata dall'Ente autonomo del porto di Savona, al fine di ottenere la restituzione di mq. 32.000 di proprietà demaniale, nell'area in cui sorge detto stabilimento;

questo fatto, qualora si verificasse, costituirebbe grave pregiudizio agli scopi di ripresa industriale appena illustrati —:

se il Governo intenda promuovere un'adeguata iniziativa, al fine di garantire l'integrità di collocazione geografica allo stabilimento OMSAV di Savona nella sua sede storica, garantendo la continuità di utilizzo delle aree demaniali fin qui occupate. (4-04878)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'usura sta assumendo vastissime proporzioni, nel quadro di una

pur inevitabile presenza fisiologica della criminalità nella società italiana e tralasciando, in questa sede, l'analisi delle cause politiche, sociali ed economiche che conducono a fenomeni degenerativi nel campo degli investimenti a credito;

la situazione sta diventando particolarmente grave in tutte le aree del paese;

nella provincia di Savona è stato preposto specificatamente alla repressione del fenomeno dell'usura, il questore dottor Arrigo Molinari —:

se il Ministro sia stato informato del fatto che il dottor Molinari compariva negli elenchi della P2 di Licio Gelli, sciolta e dichiarata illegale dal Parlamento italiano nel gennaio 1982;

se il Ministro sia stato informato di quali attività interrogative, operative, repressive, abbia svolto a tutt'oggi l'unità savonese diretta dal dottor Molinari;

se sia stato effettuato un controllo penetrante delle società finanziarie operanti in zona, tenuto conto che — da dati nazionali — su circa 15.000 finanziarie esistenti, sole 1.200 hanno tutte le autorizzazioni previste dalla legge, mentre la stragrande maggioranza agisce in situazione di illegalità;

quali iniziative sono state prese per conoscere il comportamento di istituti di credito che possono finire con il favorire la ricerca di finanziamenti non regolari da parte di privati pressati da richieste di rientro dai debiti;

più in generale, riconoscendo l'impegno nel Ministero in diversi settori degli affari interni e, in particolare, nella lotta alla mafia, quali misure si intendono adottare per arginare tali devianze. (4-04879)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

viene proposto dal Governo, all'interno delle misure previste dalla legge finanziaria 1995, la chiusura degli ospedali con posti letto inferiori a 120;

tale proposta non può essere adottata senza stabilire un preciso criterio tecnico-sociale: la grande struttura ospedaliera non sempre coincide con l'efficienza, e si verificano gravi fenomeni di sovra-affollamento che penalizzano il cittadino; determinate tecniche chirurgiche (ad esempio: la video-laparocolecistectomia) si praticano con successo in ospedali periferici con meno di 120 posti letto e non in certi ospedali siti in capoluoghi di provincia; per effettuare un intervento di mediachirurgia cittadini residenti in determinate località, dovrebbero trasferirsi ad oltre 40 km di distanza —:

se il ministro intenda adottare un metodo che parta da una indagine conoscitiva della realtà, da svolgersi al di fuori dai meri meccanismi contabili previsti dalla Legge Finanziaria, e valuti anche come il taglio di strutture ospedaliere e di distretti scolastici non porterà ad un sempre maggiore isolamento delle realtà di provincia con il fondato pericolo di nuovi fenomeni di dissennata urbanizzazione.

(4-04880)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Liguria è stata investita da condizioni atmosferiche tali da provocare gravissimi danni al territorio, alle attività produttive, alle abitazioni, alle persone, causando anche alcune morti;

va segnalato l'encomiabile comportamento di tutte le forze e le istituzioni addette alla tutela del territorio, alla protezione civile, alla difesa delle persone: in particolare va segnalato il comportamento dei vigili del fuoco presso il cui comando di Savona ho trascorso la serata di sabato 5 novembre constatando di persona l'alto grado di professionalità e di abnegazione;

tali fenomeni naturali si ripetono ormai con ciclica regolarità: negli anni 1992

e 1993 si riscontrarono analoghi, gravissimi, danni;

appare indispensabile un intervento organico a tutela del territorio, con specifico riferimento alla difesa idrogeologica, al rimboschimento, alla pulizia degli alvei, dei torrenti e dei fiumi, ecc;

in questo senso appare di particolare gravità il mancato finanziamento delle opere previste, in questo campo, dall'accordo di programma stipulato tra la regione Liguria ed il Governo nel 1993; altresì è da segnalare negativamente lo slittamento di un anno, previsto dalla legge Finanziaria '95, del piano di intervento relativo alla Legge regionale che prevede finanziamenti agli Enti Locali, attraverso mutui non incidenti sull'indebitamento: —;

se il Governo non intenda provvedere a questa gravissima situazione, rimediando alle emissioni appena segnalate ed avviando, inoltre, la stesura di un piano organico di difesa del territorio, da redigersi d'intesa con la regione e gli Enti Locali, attraverso cui rendere operativi concreti strumenti di intervento; in campo idrogeologico, di difesa del suolo, di rimboschimento e di quante altre iniziative sarà giudicato necessario portare avanti allo scopo di prevenire al massimo grado disastri di queste dimensioni. (4-04881)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il parco NER, in via Ulisse Prota Giurleo, nel quartiere Ponticelli, a Napoli, è in stato di grave abbandono e necessita di infrastrutture e della verifica dei dispositivi di sicurezza;

in particolare gli abitanti dell'edificio « Torre » alto 16 piani, lamentano l'assoluta inadeguatezza degli ascensori e della loro manutenzione: mancano gli indicatori a piano terra del piano occupato, si fermano spesso ad un piano diverso da quello indicato, sono pochi rispetto all'enorme

utenza da servire (sicché chi voglia uscire di casa deve calcolare almeno 15 minuti per uscire dallo stabile), mancano gli aeratori all'interno del vano, non è consentito l'ingresso alle carrozzine dei molti handicappati residenti;

la legge regionale n. 39 del 15 novembre 1993 ha previsto modifiche in merito alla determinazione dei corrispettivi di locazione degli immobili ed infatti, la ER Spa, concessionaria del Comune di Napoli, pretende oggi più elevati canoni locativi ed inoltre pagamenti definiti straordinari per la manutenzione;

a fronte di ciò, tuttavia, essa non garantisce affatto un'adeguata manutenzione, se si considera — ad esempio — che l'illuminazione è scarsa o inesistente e i rivestimenti di plastica vicino alle scale sono antigienici e, quando non cadono, sono buon rifugio per insetti e parassiti;

le fogne non funzionano bene e non sono in grado di sopperire i carichi: talvolta esplodono, talaltra le acque risalgono sino agli appartamenti;

una fontana, posta proprio dinanzi all'edificio Torre, non è mai stata completata ed è un deposito di acque stagnanti e rifiuti maleodoranti, la cui pulizia è rimessa ai pochi volontari che non sopportano la puzza e temono per la salute dei propri figli;

le pompe antincendio sono prive di acqua, la cabina elettrica è rotta e vi è urgente necessità di estintori, come prescrive la legge;

anche la luce rossa di segnalazione agli aeroplani, sulla sommità dell'edificio — si ripete: alto 16 piani — sarebbe distrutta;

in tutto il rione sono molti i negozi e i magazzini abbandonati e semi distrutti, che fungono da rifugio per i topi;

un sopralluogo effettuato nella zona circa 5 mesi fa da un geometra della ER ed un ingegnere del Patrimonio non sembra aver dato esito alcuno;

molti degli attuali abitanti dello stabile in parola avevano già un'abitazione nella medesima zona, che il Comune espropriò in seguito al terremoto del 1980: molti degli alloggi allora occupati, oggi sono disabitati;

così come già denunciato per altri affollati nuclei abitativi della zona (atti ispettivi nn. 4-04230 e 4-04158) mancano collegamenti che scorraggino l'uso dell'auto privata e agevolino la partecipazione dei cittadini alle varie attività sociali, culturali, di svago e sportive —:

quali urgenti provvedimenti intendano prendere per restituire igiene e vivibilità al Parco NER e dotarlo dei necessari servizi, di adeguati collegamenti ed infrastrutture;

se ritengano di interessare gli enti e le aziende competenti per la sistemazione degli ascensori e dei dispositivi di sicurezza nel palazzo Torre a Ponticelli.

(4-04882)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione della rete ospedaliera del Lazio, prevista dal piano disposto dall'assessore alla sanità, D'Amata, e deliberato dalla Giunta regionale, dispone, tra le altre cose, la chiusura dell'ospedale di Cori (Latina);

tale ospedale è l'unico presidio pubblico nel nord della provincia di Latina, in un territorio geograficamente omogeneo, che comprende i comuni di Cori, Cisterna, Roccamassima, Norma, Sermoneta, ecc. con una popolazione di circa 50.000 persone;

il nosocomio in parola, agevolmente raggiungibile e recentemente ristrutturato, ha registrato negli ultimi anni un costante e progressivo aumento del numero dei degenti, presenta numerose specialità e vi si pratica, unico presidio a sud di Roma, la « laparoscopia addominale e toracica »;

l'ospedale di Cori accoglie, inoltre, i pazienti inviati dalla zona sud della capitale per la cronica mancanza di posti letto;

le autorità, i cittadini e gli operatori ospedalieri di Cori hanno ripetutamente ed in diverse forme manifestato il loro fermo dissenso di fronte alla decisione di chiusura —:

se intenda adottare con la massima urgenza tutte le misure utili a scongiurare la chiusura di un'ospedale di così grande importanza per tutto il nord pontino.

(4-04883)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi profonda del comparto della sanità convenzionata ha pesantemente coinvolto, tra le altre strutture operanti nella città di Salerno e nella sua provincia, la Casa di Cura Tortorella operante nel centro urbano della città di Salerno;

i dipendenti della clinica da oltre sei mesi sono privi di retribuzione e corrono il grave pericolo di rimanere senza posto se la proprietà della Casa di cura sarà costretta alla chiusura della struttura, tutto questo con pesante ricaduta sui livelli occupazionali e sulla domanda di sanità nella città;

per la quantità e la qualità delle prestazioni erogate dalla Casa di Cura Tortorella essa può essere annoverata tra le strutture « erogatrici di servizi essenziali »;

la Casa di Cura Tortorella vanta notevolissimi crediti da riscuotere dalla Regione Campania e dalla USL 53 e che malgrado le pressanti richieste non è stato possibile conseguire alcun pagamento;

la scomparsa della Casa di Cura Tortorella oltre ad incidere sui livelli occupazionali costituirebbe motivo di dequalificazione dei servizi sanitari offerti alla popolazione;

la situazione è di estrema delicatezza e si sta facendo ogni giorno più grave —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere e se non ritengano opportuno sollecitare i propri organi periferici per un intervento atto a far conseguire alla proprietà della Casa di Cura Tortorella i crediti legittimamente vantati. (4-04884)

DI STASI, DUCA, NARDONE, TATTARINI, BONITO, DI FONZO, DI CAPUA, MONTECCHI, OLIVERIO, PAOLONI, GERARDINI e VANNONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 4 dicembre 1993, n. 491, che ha istituito il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, all'articolo 2, comma 4, si è sancito il passaggio di competenze in materia di pesca dall'ex Ministero della Marina mercantile al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1994, n. 197, all'articolo 7, si sono precisate le competenze della Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura, suddividendole in cinque aree di intervento;

con la legge 4 dicembre 1993, n. 491, all'articolo 6, comma 1, lettera a) entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa il Governo avrebbe dovuto provvedere a definire l'organizzazione degli uffici del Ministero ed il relativo organico;

lo stato di incertezza, venutosi a determinare a causa della mancata adozione del regolamento relativo al punto precedente rischia di creare notevoli ripercussioni negative in ordine ad un efficiente funzionamento degli uffici ed alla gestione dei nuovi compiti cui questi sono preposti —:

se risponda al vero la notizia dell'intenzione di sopprimere la Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura, accor-

pandola ad altre due Direzioni generali dello stesso dicastero, ovvero alla Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali e alla Direzione generale delle politiche agricole ed industriali;

cosa intenda fare riguardo alla presentazione del regolamento inerente la definizione degli uffici del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, considerando che il regolamento stesso avrebbe dovuto essere adottato entro il 23 giugno 1994. (4-04885)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro in indirizzo con Circ. Min. n. D/478 del 10 agosto 1994, ha disposto che i granicoltori si servano per la loro attività agricola di seme provvisto di apposita certificazione, senza la quale si avrebbe la perdita dell'aiuto comunitario —:

se da parte del Ministero si disponga o si sia disposto uno studio di settore dal quale si evinca se i granicoltori avrebbero possibilità di sopravvivenza economica, oppure se nella analisi differenziale tra costi e ricavi l'attività non risultasse completamente sconveniente a seguito di detta circolare;

quale sia l'elenco delle case sementiere autorizzate a vendere sementi granarie certificate onde poter fugare il dubbio di un collegamento perverso tra esse o alcune di esse ed alcune categorie sindacali le quali, in aperto contrasto con le richieste degli agricoltori sempre più spesso denunciatori di tale forma di prevaricazione, continuano imperterrite a danneggiare l'intero comparto agricolo, ciò appare infatti evidente stante che i granicoltori dopo avere seminato le terre usando grano acquistato a lire 700 al Kg. dovranno rivendere il loro raccolto a lire 190 al Kg. cioè al prezzo di rifer. CE per l'anno 94-95. (4-04886)

LUIGI MARINO, COCCI, CALVANESE e DE ANGELIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione di accompagnamento allo stato di previsione del Ministero del lavoro per il 1995 si sottolinea la necessità dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e quindi l'esigenza di strumenti tecnici adeguati a tal fine;

detta relazione termina con le parole: « si allude in particolare alla realizzazione del sistema di informatizzazione, che costituirà un presupposto indispensabile per la conoscenza del mercato del lavoro »;

in attuazione della legge n. 56 del 1987 il Ministero fu autorizzato a stipulare contratti e convenzioni al fine di provvedere alle necessità di ammodernamento e potenziamento dei servizi centrali e periferici del proprio sistema informatico;

con precedenti atti ispettivi ancora senza risposta, sono state richieste le necessarie ed opportune delucidazioni in ordine al detto progetto di potenziamento del sistema informatico, la cui denominazione da « teleporto del lavoro » è mutata in « sistema informativo del lavoro » per una spesa complessiva di circa 98 miliardi;

malgrado l'inchiesta in corso, gli stanziamenti di cassa di cui ai capitoli 1106, 1113, 4602 e 8021 relativi al sistema informatico del Ministero corrispondono sostanzialmente alla somma di quelli di competenza e dell'intero ammontare dei residui —:

se non ritenga il Ministro prima di procedere alla erogazione delle somme stanziare, effettuare un'analisi puntuale ed una verifica, anche dal punto di vista degli oneri finanziari sinora sostenuti, della utilità complessiva del progetto;

se sia stato effettuato il monitoraggio richiesto dall'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA) in ordine al predetto progetto;

quali siano i risultati dell'inchiesta amministrativa promossa. (4-04887)

VIALE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

a Ventimiglia (IM) è stato realizzato un parco merci delle FFSS sulla sponda destra del fiume Roya per il quale è stato redatto un progetto di alimentazione elettrica via aerea ad alto voltaggio, 132 kV (elettrdotto);

la realizzazione dell'elettrdotto interessa una zona ove sono presenti diverse abitazioni di famiglie residenti, le quali da anni chiedono di conoscere quali iniziative sono state assunte per evitare le gravi conseguenze ambientali ed alla salute che deriveranno da tale opera;

nella scorsa legislatura è stata presentata una proposta di legge recante nuove norme in materia di elettrdotto, a tutela dell'igiene e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, n. 3166, sulla base di studi scientifici comprovanti la pericolosità di dette opere;

la società ENEL, incaricata dalle Ferrovie dello Stato di eseguire i lavori, sta iniziando le procedure di esproprio —:

quali utili interventi i Ministri intendano attivare al fine di fare piena luce sul pericolo alla salute ed all'ambiente conseguenti alla realizzazione dell'elettrdotto così come ora progettato;

se non ritengano di disporre un'indagine accurata al fine di valutare positivamente la proposta delle Amministrazioni e dei cittadini di realizzare progetti alternativi con linee interrate. (4-04888)

SAVARESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministero degli affari esteri abbia aggiudicato il servizio mensa ad una cooperativa al prezzo medio di circa 4.400 (quattromilaquattrocento) lire al pasto;

se risponde a verità che l'aggiudicazione stessa è stata regolata da una gara al minimo ribasso senza tener conto delle

normative e raccomandazioni per ritenere « anomale » le offerte con un ribasso eccessivo rispetto alla media delle altre offerte;

se risponda a verità che il ribasso della aggiudicata è stato del 34 per cento sulla media delle offerte tutte;

se risponda al vero che il costo del personale incide lire 3400 (tremilaquattrocento) al pasto, lasciando a disposizione del vitto per gli impiegati del Ministero la somma di lire 1.068 (millesessantotto) con la quale oltre a pagare i generi alimentari di un pasto deve sopperire alle spese per i materiali accessori, quelli per pulizia, le spese generali, le tasse, e l'utile che l'impresa dovrebbe avere in quanto non risulta essere un ente di beneficenza, anzi deve fare utile per essere in grado di dare il suo contributo allo Stato tramite le tasse;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato, tenuto conto che il Ministero stesso non riceve contributi da ditta appaltatrice alcuna e/o si faccia strumento pubblicitario di essa. (4-04889)

MORMONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la situazione, di rischio di epidemia di colera, venutasi a creare in Puglia, è imputata agli scarichi a mare di liquami non depurati e dal riuso a fini irrigui di acque di fogna;

che risulta invece, dalle numerose dichiarazioni pubbliche rese dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, dottor Emilio Lagrotta, e dalla pubblicità istituzionale dello stesso Ente, che tutto il territorio di competenza EAAP è servito da impianti depurativi o da sistemi statici di smaltimento, comunque nel rispetto delle leggi;

che investimenti colossali sono stati effettuati in passato e sono tuttora in corso

da parte dello Stato in Puglia per il completamento dei sistemi di offerta idrica e depurazione;

che, sia per la sua dimensione (la maggiore in Italia), sia in quanto gestore da decenni del servizio idrico integrale (dalla captazione alla adduzione, regolazione, potabilizzazione e quindi allo smaltimento in fogna, depurazione e riuso delle acque reflue), l'EAAP rappresenterebbe, almeno *a priori*, proprio il soggetto gestore ideale prefigurato della legge n. 36 del 1994 (cosiddetta « legge Galli ») —:

quale sia l'attuale livello delle perdite apparenti nella distribuzione, nonché lo stato e l'entità delle campagne di ricerca e recupero perdite, se effettivamente condotte;

quale sia il grado di copertura attuale dell'offerta depurativa;

quali misure siano state poste in essere dall'EAAP per il controllo dello stato delle reti idriche e fognanti e degli impianti di depurazione;

quali modalità siano seguite dall'EAAP per il rilascio delle concessioni di allacciamento alla rete idrica;

come vengano svolti i controlli sugli eventuali utenti abusivi;

quante denunce risultino effettuate dall'EAAP nei confronti di utilizzatori abusivi di acque reflue e per le fonti di scarico incontrollato;

quali misure siano già state adottate in proposito dalla magistratura;

se il permanere delle cause dell'attuale crisi, piuttosto che in carenze delle infrastrutture, non sia invece da ricercare in una conduzione del tutto inadeguata della gestione dell'EAAP e in particolare per l'attività di controllo delle utilizzazioni in atto che lo stesso Ente avrebbe dovuto porre in essere in modo diffuso e capillare;

quali provvedimenti, infine, intenda prendere il Governo per restituire reale efficienza alla gestione dell'EAAP.

(4-04890)

PEZZELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad Arpino, circoscrizione di Casoria (NA), nell'ambito dell'area Asi di Arzano-Casoria-Frattamaggiore, insistono numerose localizzazioni produttive spesso ubicate in aree in passato interessate a lavori di realizzazioni di insediamenti edilizi di tipo abitativo, sanati ai sensi della legge 47/85;

l'assenza di seri controlli di vigilanza da parte degli enti preposti per assicurare la rispondenza degli insediamenti sul territorio alla destinazione urbanistica dei suoli ha determinato, in numerosi casi, gravi commistioni di funzioni, soprattutto, laddove alcuni insediamenti residenziali si mescolano ad industrie ad alto rischio ambientale;

alcune di queste fabbriche, nel corso di processi lavorativi, emanano esalazioni nocive per la salute dei cittadini residenti negli agglomerati urbani prospicienti, determinando infiltrazioni di liquidi nocivi nelle falde acquifere sottostanti ed immissioni inquinanti nell'atmosfera;

a fronte di tali processi lavorativi, spesso non assistiti da alcuna misura di prevenzione prescritta dalle leggi vigenti in materia di sanità pubblica e contro immissioni inquinanti a qualsiasi titolo esse dovessero entrare a contatto con l'ambiente esterno, i controlli degli organismi istituzionalmente competenti sarebbero addirittura inesistenti;

nell'area di Arpino, così come ripetutamente denunciato dalla pubblicistica locale e nazionale, continuano ad operare industrie che producono effetti devastanti sulla salute dei cittadini, in alcuni casi con produzioni di materiale in plastica che, nei processi lavorativi, comportano la produzione di scorie inquinanti che necessiterebbero essere trattate, stoccate ed opportunamente smaltite;

numerosi comitati civici, regolarmente costituiti, hanno prodotto petizioni inoltrate ai ministeri dell'ambiente, indu-

stria ed alla magistratura per chiedere un controllo sulle fabbriche inquinanti e verificare se i processi produttivi posti in atto rispondano alle normative di prevenzione anti-inquinamento vigenti in Italia;

le esalazioni nocive liberate nell'aria da parte di alcune industrie, stando a quanto pubblicato sui quotidiani locali, avrebbero provocato patologie allergiche, affezioni alle vie respiratorie e dermatiti varie a numerosi cittadini abitanti nel quartiere di Arpino;

recentemente, centinaia di cittadini del quartiere di Arpino hanno sottoscritto una dettagliata denuncia ove vengono esposti i gravi rischi provocati dall'immissione nell'atmosfera di fumi tossici emanati dalle ciminiere dell'industria Montanini, fabbrica specializzata nella produzione di imballaggi plastici per alimenti;

i fumi immessi nell'atmosfera dalla « Montanino » avrebbero procurato danni fisici a numerose persone e, in assenza di controlli, continuerebbero a produrli;

le patologie riscontrate e riscontrabili vanno dalla lacrimazione degli occhi ai continui conati di vomito;

tali disturbi sarebbero provocati dall'uso che la fabbrica farebbe nei processi produttivi di sostanze velenifere altamente nocive quali il fenolo e l'etanolo;

i processi lavorativi non conoscono alcuna pausa, procedono a ritmo vertiginoso, dalle 5 alle 22;

la catena di montaggio, proprio per la particolare produzione, prevede tra l'altro l'uso di macchine rotative che producono rumori assordanti, aggiungendo all'inquinamento atmosferico quello acustico;

la « Montanino », nata come industria per la trasformazione del cartone in carta, a partire dal 1990, a seguito di ristrutturazione aziendale, ha proceduto alla conversione degli impianti per la propria produzione di stampe su buste di plastica;

tale fabbrica, in considerazione dell'utilizzo di materiali tossici nel processo lavorativo, presupporrebbe la delocalizzazione dai centri urbani;

già in passato la fabbrica era stata oggetto di attenzione da parte della USL 26 perché ricompresa nel registro delle industrie altamente tossiche stilato dalla struttura sanitaria territoriale —:

se non si ritenga necessario verificare la fondatezza delle rimostranze e delle denunce ripetutamente esposte dai cittadini residenti nei pressi della « Montanino »;

se non si reputi opportuno verificare la sussistenza dei requisiti di sicurezza e prevenzione contro l'inquinamento del suolo, delle falde acquifere e dell'atmosfera, richiesti dalle normative vigenti come presupposti indispensabili nei casi di lavorazioni di materiali con sostanze altamente tossiche;

se non sia il caso di capire se gli organismi territoriali istituzionalmente preposti alla esatta applicazione delle norme di legge e di regolamento, abbiano esercitato con correttezza le funzioni a loro demandate;

se non si consideri necessaria la delocalizzazione delle industrie pesanti ed altamente inquinanti dal centro urbano.

(4-04891)

MOLGORA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 3 marzo 1994 il CICR ha stabilito i limiti entro i quali la raccolta del risparmio presso i soci non è considerata raccolta di risparmio tra il pubblico;

con decreto del Ministero del tesoro 7 ottobre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1994 n. 242 all'articolo 2 viene stabilito che ai soggetti che effettuano la raccolta del risparmio presso i soci si applicano le norme sulla « trasparenza bancaria » —:

per quale motivo il suddetto decreto ministeriale non abbia tenuto conto delle

distinzioni stabilite dal CICR, estendendo ad ogni tipo di raccolta del risparmio vincoli propri della raccolta del risparmio presso il pubblico;

quale tipo di interesse si intenda tutelare imponendo della formalità di informazione e comunicazione tra soci e società, esistendo tra i medesimi un canale informativo privilegiato costituito proprio dallo *status* di socio;

per quale motivo venga imposta una normativa la cui *ratio* è la tutela del pubblico dei risparmiatori, pubblico che non può essere identificato nei soci di una società, di numero generalmente esiguo e ben identificato o identificabile (grazie anche alle previsioni della legge n. 310 del 1993);

se non si ritenga eccessivamente oneroso nonché penalizzante per l'economia nazionale l'imposizione di onerose formalità che risulterebbero particolarmente gravose nei confronti delle aziende medio piccole. Si consideri in particolare che sono proprio le aziende di minori dimensioni quelle obbligate a ricorrere al finanziamento diretto da parte dei soci per le croniche difficoltà di accesso al mercato dei capitali;

se non si ritenga che una preclusione di fatto al finanziamento diretto da parte dei soci, a causa degli eccessivi vincoli, non comporti un consistente stimolo alle attività usuarie;

se non ritenga il Ministero opportuno esonerare le piccole e medie aziende, ed in ogni caso quelle a ristretta base sociale, dalle formalità e dagli oneri imposti dalla c.d. « trasparenza bancaria ». (4-04892)

MOLGORA, BONAFINI e ARRIGHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rimborsi delle imposte dirette procedono con tempi lentissimi, ponendo spesso in difficoltà sotto l'aspetto della liquidità molte piccole aziende;

molte società rimangono in vita esclusivamente per attendere l'incasso di crediti d'imposta pregressi;

il rimborso dei crediti IRPEG in provincia di Brescia è fermo al 1985 —;

se il Ministro non intenda consentire alle imprese la possibilità di cedere i crediti a terzi anche per le imposte dirette, così come è previsto per l'IVA dalla normativa vigente. (4-04893)

LUIGI MARINO e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27, c.2, della legge finanziaria '86, determinava per il triennio 1986-88 lo stanziamento per il potenziamento del sistema informativo sanitario da attuare attraverso la realizzazione, l'avviamento e la gestione della rete informatizzata di collegamento tra l'Amministrazione centrale, le regioni e le U.S.L. e stabiliva che la relativa spesa per gli anni successivi fosse autorizzata con le modalità di cui all'articolo 19, 14° comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887;

al capitolo 4201 della Tab. 17 (Sanità) « Spese per il sistema informativo sanitario » del bilancio a legislazione vigente per il 1995 (presentato il 30 luglio 1994) figurava uno stanziamento di lire 80 miliardi « per dimensionare lo stanziamento del capitolo alle effettive esigenze », mentre lo stanziamento di cassa veniva determinato in lire 93.700.000.000 (80.000.000.000 + 13.700.000.000 = competenza + totale dei residui);

una parte di questo stanziamento (50.000.000.000) è determinata con la tabella C della legge finanziaria;

con successiva nota di variazione alla Tab. 17 a distanza di circa un mese è stata proposta al capitolo 4201 predetto una variazione in aumento di lire 7.500.000.000 « per consentire il pagamento alla Società Finsiel degli interessi passivi scaturenti dalla convenzione del 24 aprile 1986, per

gli anni dal 1991 al 1994 » (con uno stanziamento di cassa complessivo di lire 101.200.000.000) —;

quali utili risultati abbia finora prodotto il sistema informatico sanitario e se essi possano essere considerati soddisfacenti in relazione alla spesa sinora sostenuta;

perché si siano lasciati maturare interessi da corrispondere alla Finsiel per ben lire 7.500.000.000 dal 1991 al 1994;

perché detta spesa per gli interessi non sia stata prevista sin dalla redazione del bilancio di previsione a legislazione vigente, bensì iscritta in bilancio solo con la « nota di variazione »;

se non ritenga il Ministro — prima della erogazione della intera somma iscritta in bilancio — di procedere ad una necessaria e compiuta analisi, nonché alla verifica di tutti gli aspetti relativi alla realizzazione e alla gestione del sistema informativo sanitario. (4-04894)

CABRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole alimentari e forestali, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della tragica alluvione che ha colpito il Nord Italia si sono determinati gravissimi danni in tutto il bacino del Po e che in particolare le attività agricole della provincia di Piacenza stanno subendo danni di notevolissima portata e tali da sconvolgere l'economia del territorio —;

quali misure si intendano adottare per riparare in tempi rapidi tutte le infrastrutture pubbliche danneggiate e in particolare i ponti sul Po all'altezza di Piacenza e la viabilità delle zone anche collinari gravemente danneggiate;

quali interventi urgenti si intendano varare per risarcire gli agricoltori dai danni subiti e per consentire una rapida ripresa dell'attività agricola;

in quali tempi si intenda effettuare un censimento dei danni subiti dalle abitazioni civili, dagli impianti industriali, artigianali e delle strutture commerciali, al fine di procedere ad un celere risarcimento dei medesimi. (4-04895)

ZENONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la terapia psicomotoria è un'attività terapeutica che affronta una numerosa gamma di patologie infantili neuropsichiche, in cui le manifestazioni sono rappresentate da un complesso di sintomi disfunzionali motori, cognitivi, affettivi e relazionali;

la figura dello psicomotricista opera con un titolo di studio derivante da una formazione specifica nell'ambito delle patologie neuropsichiatriche infantili;

la suddetta figura deve adattarsi di volta in volta, nell'« iter evolutivo », al bisogno terapeutico del bambino, con la necessità di plasmare la relazione terapeutica;

le attività motorie, ludiche ed espressive corporee, che costituiscono le modalità comunicative privilegiate dal bambino, sono vissute con il terapeuta per attivare un progressivo approfondimento della conoscenza del sé;

solo la specificità del percorso di studi ed il riconoscimento dell'autonomia professionale della figura dello psicomotricista, possono garantire il mantenersi di tali competenze, in quanto tale figura necessita di una formazione particolare ed elettivamente specifica, anche in ragione del fatto che il training di formazione è basato sull'ascolto e sulla comprensione del sintomo che il bambino presenta;

risulta inaccettabile l'inserimento degli psicomotricisti nel decreto istitutivo dei Fisioterapisti, in quanto la formazione per la terapia psicomotoria non può essere

confusa né assimilata ad altri tipi di terapia —:

se alla luce di quanto osservato non ritenga giusto il Ministro escludere l'inserimento della terapia psicomotoria come specializzazione della formazione del fisioterapista, e riconoscere la giusta autonomia alla figura dello Psicomotricista.

(4-04896)

NAPPI, GIARDIELLO e MANGANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le discariche site nei comuni di Palma Campania e Piazzolla di Nola (Prov. di NA) erano state sottoposte a sequestro dalla autorità giudiziaria nel 1993, e che le stesse erano state considerate esaurite nel gennaio 1994, dall'Amministrazione provinciale competente per territorio e dalla stessa regione Campania che le escludeva dal Piano regionale dei rifiuti per il superamento dei quantitativi autorizzati;

in seguito a perizia giurata (fatto dagli stessi imprenditori) venivano resi disponibili volumi presso questi siti e che il Prefetto di Napoli quale Commissario Straordinario del Governo (ord. 11.2; 30.3; e 16 aprile 1994) ne predisponne in un primo momento l'affidamento ai comuni (prot. n. 01040/DIS), e successivamente con un ordinanza (n. 0129/DIS del 26 maggio 1994) le affidava il nuovo alle imprese (Iovino Ardolino Bartolomeo);

queste discariche nonostante il parere contrario dei cittadini dell'area, in palese violazione delle norme di tutela della salute pubblica, e delle deliberazioni dello stesso Consiglio comunale (Palma Campania), sono tutt'ora funzionanti;

nell'autorizzarne la riapertura non si è tenuto conto che le discariche erano sotto sequestro e che i gestori delle stesse sono stati rinviati a giudizio insieme all'ex ass. all'Ambiente alla provincia di Napoli Perone Capano in un'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e chiusasi nel luglio del 1993;

non si è tenuto conto neanche del fatto che nel decreto autorizzativo della regione Campania è previsto che a discarica esaurita vanno realizzati tutti gli interventi previsti nel progetto di adeguamento approvato, relativi alla sistemazione finale e ambientale delle aree interessate (captazione del percolato per tre anni ecc.) —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere per il ristabilimento della più elementare legalità e sulla salvaguardia del territorio e della salute dei cittadini. (4-04897)

ENZO CARUSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 7 dell'articolo 2 del decreto-legge 511/94 che disciplina il condono edilizio, prevede la possibilità del proprietario dell'immobile di accedere, per il pagamento degli oneri dovuti, al credito fondiario, compresa l'anticipazione bancaria, offrendo in garanzia gli immobili oggetto delle domande di sanatoria —:

se siano state date opportune direttive agli istituti bancari per l'applicazione di questi dispositivi di legge, visto che l'eventuale disconoscimento o inosservanza determinerebbero difficoltà per i cittadini che intendono usufruire del condono. (4-04898)

MASI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle notizie apparse sulla stampa, dalla quale si evince che la comunicazione istituzionale con i cittadini è sostanzialmente inesistente in tutte le realtà del Paese ed in particolare nell'area milanese, dove, secondo un'indagine della provincia, nessuno dei 185 comuni ha istituito un ufficio di relazione con il pubblico;

questo fenomeno rappresenta una sostanziale evasione degli obblighi di legge ed in particolare quelli fissati dalle 241/90 e DL n. 29 del 1993 recentemente ribadito nella lettera e nello spirito;

il rapporto di credibilità tra Istituzioni locali e cittadini, che rappresenta il fondamento del sistema democratico, attraversa in questa fase storica un momento di particolare delicatezza —:

se i fatti citati corrispondano a verità;

se, in considerazione del fatto che le leggi citate venivano definite « riforma a costo zero », non sia il caso di modificarne parzialmente l'impostazione e di prevedere forme di supporto economico all'attuazione delle stesse;

se gli Enti locali dell'area milanese siano stati in qualche modo coinvolti nelle sperimentazioni e nei progetti pilota promossi e finanziati dallo Stato. (4-04899)

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che sono in atto, da alcuni mesi, nel comune di Scicli (Ragusa) una grave recrudescenza dei fenomeni criminosi e, in particolare, una virulenta ripresa del racket delle estorsioni, come dimostrano gli attentati incendiari contro abitazioni e autovetture di operatori commerciali e, da ultimo, contro il ristorante « La Bussola », l'officina elettromeccanica Falla e il deposito di carrube di Bartolomeo Drago, i furti in numerose tabaccherie, una rapina in banca e il ferimento grave del commerciante Guglielmo Pallavicino;

che a partire dal 1988, con diversi atti ispettivi, il senatore Scivoletto ha ripetutamente richiamato l'attenzione del Ministro dell'interno sui gravi problemi dell'ordine pubblico e sull'intensità degli atti criminosi consumati nel comune di Scicli, intimidazioni, estorsioni, gambizzazioni, omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, ed ha denunciato, altresì, la grave circostanza per cui nel corso degli ultimi vent'anni, mentre cresceva in quantità e

qualità l'attacco delle organizzazioni criminali e mafiose, si è ridotta o portata a livello assolutamente inadeguato la presenza dello Stato e delle forze dell'ordine, come è dimostrato dalla soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di Scicli e delle due stazioni della Guardia di finanza di Donnalucata e Sampieri e dal depotenziamento delle stazioni dei carabinieri di Donnalucata e Sampieri;

che con l'interrogazione 4-04071 del 5 agosto 1993, sempre il senatore Scivoletto nel focalizzare i problemi della criminalità organizzata in provincia di Ragusa ed il ruolo strategico assegnato dalle organizzazioni mafiose al territorio ibleo come retrovia logistico e organizzativo e come luogo « tranquillo » ed ideale di riciclaggio di ricchezze illecite, ha sottolineato, fra l'altro, che « la metodologia utilizzata da killer mafiosi per assassinare, alla fine di giugno, a Donnalucata, Angelo Musumeci e la decisione della procura distrettuale antimafia di Catania di occuparsi di questo delitto, non possono non suscitare preoccupate riflessioni sui motivi reali e sui mandanti dell'omicidio nonché sull'entità delle relazioni tra criminalità locale e organizzazioni mafiose di altre province »;

che l'inadeguatezza quantitativa e qualitativa di organici, strutture e mezzi con cui debbono lavorare, attualmente, le forze dell'ordine, peraltro impegnati in modo intenso, costante e positivo, rende tuttavia più difficile l'azione di contrasto contro la criminalità organizzata e mafiosa;

che il consiglio comunale di Scicli, nella seduta del 26 settembre 1994, facendosi interprete del vivissimo allarme diffusosi nella comunità locale e causa dell'inquietante intensificarsi di azioni criminose ha approvato un ordine del giorno inviato al Ministri dell'interno e della difesa, al prefetto della provincia di Ragusa e ai parlamentari nazionali eletti nei collegi iblei, con il quale si chiede con forza potenziamento delle forze dell'ordine nel comune di Scicli;

che il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a conferma

della gravità e fondatezza dei problemi sopra richiamati, nella riunione del 2 settembre 1994, alla presenza del sindaco di Scicli, professor Giuseppe Lonatica, ha esaminato i problemi della recrudescenza della criminalità organizzata in quel comune;

che a parere dello scrivente, nonostante i mutamenti positivi rispetto agli anni passati sul terreno della consapevolezza e dell'adeguamento degli strumenti investigativi e repressivi, permangono ancora da parte del Governo nazionale elementi di sottovalutazione della specificità e della profondità del quadro criminoso in provincia di Ragusa e nel comune di Scicli —:

quale sia la valutazione del Ministro dell'interno sull'entità, la consistenza, la provenienza, la qualità e i collegamenti delle forze criminali e mafiose che operano nel comune di Scicli e sulle cause della recrudescenza di attività criminose negli ultimi mesi;

se il Ministro dell'interno non intenda dare, con la massima urgenza, una risposta positiva alla domanda di potenziamento qualitativo e quantitativo delle forze dell'ordine, nonché di mezzi e strutture nel comune di Scicli, così come richiesto dal consiglio comunale, dal SIULP, dalle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali e professionali, dalle associazioni culturali e di volontariato da diversi anni, con particolare riferimento ad alcuni obiettivi essenziali ed irrinunciabili:

a) il potenziamento generale della stazione dei carabinieri di Scicli e la trasformazione delle stazioni di Donnalucata e di Sampieri da stazioni citofoniche a stazioni ordinarie operanti 24 ore su 24;

b) il ripristino del commissariato di pubblica sicurezza di Scicli;

c) la costruzione della nuova caserma dei carabinieri;

d) il rafforzamento delle attività e delle forze investigative e di « intelligenza », indispensabili per una efficace e con-

creta azione di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, per la tutela delle iniziative economiche ed imprenditoriali e per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini e della convivenza civile.

(4-04900)

TANZARELLA, MASELLI, PROCACCI, REALE, LUCÀ, SCALIA, CANESI e MATIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni locali dell'Hotel Ergife in via Aurelia, 619 Roma sono adibiti a concorsi per una capienza massima di 5.300 persone, come da nulla-osta del Comando dei Vigili del fuoco di Roma;

spesso il numero massimo di persone è largamente superato per ospitare mega concorsi disattendendo, così, ogni elementare norma di sicurezza e creando gravi disagi ai residenti nella zona;

emblematico il caso del concorso promosso dal Ministero dei beni culturali tenuto il 3 e 4 novembre 1994 a cui hanno partecipato 30.000 concorrenti simultaneamente;

il consiglio della XVIII circoscrizione del comune di Roma nella seduta dell'11 aprile 1994 ha impegnato l'amministrazione comunale a prendere gli opportuni provvedimenti per eliminare la situazione di disagio per i residenti nella zona;

il professor Giorgio Giannini, consigliere del gruppo dei verdi della XVIII circoscrizione del comune di Roma ha presentato in data 24 ottobre 1994 una lettera-esposto al Procuratore della Repubblica c/o il Tribunale e c/o la Pretura di Roma, al Prefetto, al Comando dei Vigili del fuoco e al Sindaco di Roma, illustrando i fatti e chiedendo come intendessero attivarsi per assicurare che i concorsi venissero svolti in locali idonei e nel pieno rispetto delle normative;

esiste inoltre, in largo Mossa n. 8, uno stabile di proprietà della società che gestisce l'Hotel Ergife;

il piano interrato sottostante il citato stabile, di proprietà della medesima società, è costituito da locali destinati a parcheggi; si è verificato che tali locali siano stati utilizzati come sale per concorsi come risulta dal sopralluogo del Vigili urbani, avvenuto il 6 ottobre 1994 a seguito di continue sollecitazioni del professor Giannini;

altresi, in occasione del concorso promosso dal Ministero dei beni culturali espletato il 3 e 4 novembre 1994, è stato utilizzato come sala concorso il primo piano seminterrato del mega-parcheggio situato sempre in largo Mossa e i cui proprietari sono ancora gestori dell'Hotel Ergife —:

quali provvedimenti i Ministri intendono adottare affinché il numero massimo dei partecipanti ai concorsi che si svolgono all'Hotel Ergife non sia superiore a quello stabilito dal nulla-osta per la sicurezza rilasciato dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma;

quale ulteriore provvedimento verrà preso in modo che vengano rispettati i vincoli d'uso destinati agli ambienti destinati a parcheggio e utilizzati come sale concorsi. (4-04901)

LUCÀ. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alle 7,30 del 27 ottobre due vagoni cisterna si sono scontrati allo scalo ferroviario di Orbassano. Uno contenente residui di cloro, l'altro gas butano. L'incidente ha causato la fuoriuscita di sostanze tossiche con produzione di fumo giallastro irritante nel raggio di alcuni chilometri;

in serata risultavano oltre 40 persone intossicate tra le quali degenti, medici, infermieri dell'Ospedale S. Luigi di Orbassano oltre ad alcuni cittadini residenti nella zona e a diversi ferrovieri dello scalo che avrebbero respirato il gas da vicino;

nel corso della mattinata è stata segnalata la situazione di emergenza sul

territorio circostante lo scalo, con grave allarme dei cittadini dei comuni della zona, anche in riferimento alle possibili conseguenze di ordine sanitario in particolare per i bambini presenti nelle numerose strutture scolastiche;

dalle 9,30 l'Ospedale S. Luigi di Orbassano ha dovuto bloccare i ricoveri in vista di un eventuale afflusso di intossicati, dirottando altrove le emergenze e arrestare il funzionamento delle camere operatorie fino alle 18;

dalle notizie apparse sugli organi di stampa si deduce che avrebbe potuto essere una sciagura di proporzioni enormi e che la collisione tra carri ferroviari con perdita di prodotti tossici infiammabili ed esplosivi avrebbe potuto produrre conseguenze molto gravi per le persone e per l'ambiente;

sempre dalle notizie riportate dagli organi di stampa la causa dell'incidente risulterebbe la presenza di blocchi di cemento posti alla fine dei binari senza i prescritti segnali luminosi di avvistamento —;

se non ritengano di disporre immediatamente una indagine di ordine amministrativo per accertare la dinamica e le cause dell'incidente, verificare se vi siano state eventuali responsabilità da segnalare alla competente autorità giudiziaria;

quali iniziative si intendano attivare per verificare la permanenza di eventuali rischi per la popolazione, i lavoratori dello scalo, l'ambiente circostante e rassicurare i cittadini circa la totale normalizzazione della situazione;

quali garanzie saranno predisposte affinché simili incidenti non debbano più ripetersi nell'ambito dello scalo intermodale di Orbassano. (4-04902)

MARENCO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'I.C.E. — Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero — cura la pubbli-

cazione di « Sistema Italia - settimanale di commercio estero »;

su tale testata gli articoli riguardanti la situazione economica straniera sono sempre preceduti dal nome della capitale del paese in oggetto:

tuttavia, i servizi concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan — ad esempio, alle pp. 1, 4, 5, 6 del n. 35 del 17 Settembre 1994 — recano sempre all'inizio la dicitura « Hong-Kong », tralasciando il fatto che la capitale di tale Stato sia Taipei, Stato con cui l'Italia sta sviluppando sempre più strette e proficue relazioni economico-commerciali —;

per quali motivi la rivista in questione faccia uso di tale scorretta dicitura. (4-04903)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio, dell'ambiente e delle risorse agricole, forestali e alimentari.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 giugno 1990, n. 165 (*Gazzetta ufficiale* del 28 giugno 1990, n. 149) — che ha convertito il decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90 — ha aumentato, talora anche per più di quattro volte, i canoni delle concessioni demaniali;

altri aumenti degli stessi canoni, in assenza di emendamenti, sono previsti dalla legge finanziaria per il 1995;

tali aumenti riguardano anche concessioni che — a differenza di aree portuali, stabilimenti balneari, ecc. — non producono reddito;

a titolo di esempio una concessione alla signora Vincenzina Pernigotti di Genova — relativa ad una modesta passerella di 2 metri di larghezza, recante a terreni incolti e boschivi nel comune di Rossiglione (Genova) — è passata da lire 182.000 a lire 840.000 annue, più che quadruplicando;

in mancanza di altre possibilità, l'interessata ora si vedrà costretta ad abbat-

tere l'attuale passaggio, causando così l'abbandono totale di queste zone e l'ulteriore acuirsi del problema dei delicati equilibri ambientali, specie sotto il profilo idrogeologico;

se da un lato si evince una sperequazione tra concessioni pubbliche, demaniali che producono o non producono reddito, dall'altro si ha una sottovalutazione di quei fattori che possono costituire un incentivo alla cura delle aree verdi e al mantenimento degli equilibri ambientali —:

quale sia la posizione in merito dei Ministri interrogati. (4-04904)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 5 ottobre 1991, n. 318, relativa ai titoli professionali del personale marittimo addetto ai servizi di coperta e di macchina sulle navi da trasporto e da pesca, la Direzione generale del lavoro marittimo e portuale aveva costituito nel febbraio del 1992 un gruppo di studio per la revisione dei summenzionati titoli;

tale commissione aveva elaborato una normativa, sulla quale la categoria dei Battellieri aveva sollevato alcune eccezioni, che sarebbero dovute essere esaminate in seguito;

sembra tuttavia che tali lavori di revisione abbiano subito un blocco, dal quale la citata categoria subisce un grave danno, dal momento che essa risente enormemente della mancanza di un aggiornamento della normativa in oggetto —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per porre rimedio alla situazione esposta. (4-04905)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto-legge 30 luglio 1994, n. 475 nel disporre « Interventi ur-

genti in materia di trasporti e di parcheggi », modificava, tra l'altro, il comma 2 dell'articolo 117 del nuovo Codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285), contenente limitazioni alla guida di autoveicoli a carico dei titolari di patente di tipo B per i tre anni successivi al conseguimento della patente stessa;

a tali soggetti in particolare l'articolo 117 del Codice della strada vietava la guida di veicoli aventi determinate caratteristiche tecniche (potenza superiore a 50 kw/t o di velocità comunque superiore a 150 km/h);

la modifica apportata dal suddetto articolo 9 del decreto-legge n. 475/94 consisteva nel trasformare il limite di cui all'articolo 117 del nuovo Codice della strada nel diverso limite di velocità massima (100 km/h sulle autostrade e 90 km/h per le strade extraurbane principali) consentita ai titolari di patente di tipo B per i primi 3 anni;

in tal modo i soggetti interessati potevano guidare anche autovetture aventi le caratteristiche tecniche di cui all'originario testo dell'articolo 117 del nuovo Codice della strada, con il solo obbligo di rispettare i limiti di velocità suddetti;

non essendo stato convertito in legge nel previsto termine di 60 giorni il decreto-legge n. 475/94, è stato emanato il successivo decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563;

questo, reiterando sostanzialmente il decreto-legge n. 475/94, non contiene, però, la summenzionata modifica all'articolo 117 del nuovo Codice della strada;

nel frattempo è stata recepita — con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione dell'8 agosto 1994 — la direttiva del Consiglio della CEE n. 91/439 del 27 luglio 1991 concernente le patenti di guida, e tale normativa consente di considerare superato l'articolo 117 del nuovo Codice della strada;

resta, però, il fatto che in virtù dell'articolo 11 del suddetto decreto ministe-

riale solo alcune delle disposizioni in esso contenute entrano immediatamente in vigore;

per le altre disposizioni — tra le quali anche quelle, sembra di capire, in virtù delle quali si determina l'abrogazione dell'articolo 117 del nuovo Codice della strada — l'entrata in vigore è differita al 1° luglio 1996;

sembra, pertanto, essersi determinata una estrema incertezza normativa in ordine ai limiti ai quali è sottoposta una vasta categoria di utenti della strada, con conseguenti responsabilità e rischi, a volte persino ignorati dagli interessati anche a causa della complessità e oscurità della disciplina relativa;

considerando la situazione in cui si vengono a trovare i soggetti che, nella vigenza dell'articolo 9 del decreto-legge n. 475/94, abbiano acquistato un veicolo di quelli indicati dall'articolo 117 del nuovo Codice della strada, i quali rischiano di non poter utilizzare il medesimo, nonché quelle famiglie che in tal modo si vedono costrette ad acquistare una seconda autovettura per il loro familiare che incorra nei limiti indicati, potrebbe risultare estremamente utile oltre che opportuno inserire nella legge di conversione del decreto-legge n. 563/94 disposizioni idonee a venire incontro alle esigenze, sopra richiamate, di quanti, facendo affidamento su una disposizione con forza di legge, hanno utilizzato delle risorse finanziarie per acquistare un bene il cui godimento, al momento, è fortemente problematico —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-04906)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le sedi I.N.A.I.L. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) della regione Liguria, a seguito

dell'entrata in vigore della legge n. 561/93, a far data dal 15 Gennaio 1994, hanno equiparato gli artigiani titolari d'impresa, con o senza dipendenti, ai lavoratori dipendenti delle imprese medesime in materia di termini per la presentazione della denuncia di infortunio;

la legge n. 561/93 stabilisce l'obbligo per il datore di lavoro di dare comunicazione dell'avvenuto infortunio di un dipendente entro i due giorni successivi e, in relazione a ciò, le sedi I.N.A.I.L. applicano, con una interpretazione punitiva, gli stessi termini al titolare dell'impresa artigiana, avendosi così situazioni nelle quali un artigiano senza dipendenti costretto da un infortunio ad un ricovero ospedaliero può essere sanzionato con Lit. 1.000.000 per avere superato il termine di due giorni nella presentazione della denuncia di infortunio —:

quale sia la posizione in merito dei Ministri interrogati e se non ritengano la suddetta interpretazione inutilmente ed eccessivamente punitiva. (4-04907)

SALINO e BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la devastante alluvione che ha colpito il Piemonte tra il 4 e il 6 novembre 1994 e che per alcune zone si è ripetuta per ben 4 volte in diciotto mesi, ha provocato decine di morti e dispersi, migliaia di senzatetto, e ha distrutto strade, ponti, ferrovie, case e stabilimenti, isolando intere comunità. Migliaia di uomini e mezzi impegnati giorno e notte mentre ancora una volta non vogliamo capire i veri motivi del disastro;

le cause delle ricorrenti devastazioni vanno ricercate nel pluridecennale abbandono degli alvei fluviali per secoli « coltivati » con l'estrazione oculata dei prodotti

inerti litoidi (sabbia, ghiaia, ciottolame), lavori bloccati da un'ottusa quanto illusoria visione naturalistica di chi continua pervicacemente a impedire la regolare manutenzione delle aste fluviali. Ciò comporta inevitabilmente l'innalzamento degli alvei e la conseguente cementificazione degli stessi, i cui argini risultano sempre più alti aumentando a dismisura il livello e la velocità di scorrimento delle acque. Indiscutibile risulta altresì che una causa altrettanto grave è rappresentata dalla mancata manutenzione di boschi e foreste che incessantemente scaricano sui corsi d'acqua tronchi e detriti lungo fossi, scoli e ruscelli creando devastanti dighe naturali. Altre cause risiedono in un'agricoltura esasperata e intensiva, del tutto insensibile al rispetto delle zone arboree fluviali, in una edilizia selvaggia che ha costruito abitazioni e stabilimenti su parte dei terreni alluvionali, naturale polmone di sfogo durante le piene;

le responsabilità principali si debbono estendere alla mancanza di cultura naturalistica di cittadini e sindaci, all'intrico di competenze che coinvolge province, regioni e prefetture, al Ministero dei lavori pubblici e ambiente e al Ministero dei beni culturali e ambientali. Va denunciata la irriducibile conflittualità esistente fra il Magistrato del Po e l'Autorità di Bacino che ha provocato in pratica la paralisi del settore ove Assessorati regionali, Comitati tecnici e istituzionali e quant'altri sono praticamente inerti e deresponsabilizzati. Il risultato è evidente: 1250 km. di aste fluviali del Piemonte lasciate in totale abbandono da oltre un decennio, mentre nel frattempo sui contribuenti gravano migliaia di miliardi spesi in interventi e soccorsi; miliardi gestiti dai suddetti enti, il cui principale se non unico interesse è quello di gestirli anziché fare prevenzione. A queste cause si somma la sconsiderata e pressante politica dei sedimenti Verdi che si nutrono di una visione idealistica e alla lunga distruttiva;

la prevenzione più efficace e impellente consisterebbe nel regolamentare il groviglio di enti contrapposti e creare

un'unica autorità responsabile della gestione del sistema idrogeologico alpino e di pianura. Provvedere con urgenza alla regimazione degli alvei autorizzando urgenti interventi delle numerose industrie estrattive, che da anni presentano dettagliati progetti, continuamente e vanamente reiterati per assurde lentezze burocratiche e blocchi di alcuni ambientalisti. Senza considerare che dai suddetti interventi estrattivi lo Stato potrebbe ricavare un elevatissimo gettito incamerando lire 5.500 per ogni metro cubo di materiale estratto e, nel contempo, creare occupazione. La prevenzione costituirebbe quindi un enorme risparmio economico, e di vite umane e danni a carico dei cittadini, intensificando altresì l'educazione civica e naturalistica di chi deve poter vivere e operare nelle aree montane —:

quali interventi prioritari lo Stato intenda adottare per evitare il ripetersi di sì drammatiche calamità intervenendo con le prevenzioni sopra indicate nel rispetto delle vigenti leggi e varando provvedimenti al fine di prevenire le ondate di piena e non bloccandole durante il loro corso ma stemperandone la forza d'urto con un sistema compensativo quale il recupero dei tronchi morti e dei detriti, la estrazione dei litoidi, la regimazione degli alvei, la riforestazione delle ripe e rendendo al fiume i suoi spazi naturali di sfogo;

quali interventi immediati intenda assumere per reperire i fondi necessari per la copertura dei danni subiti, per il sostegno di quelle categorie di lavoratori e imprenditori agricoli, commerciali, artigiani, e industriali che hanno assistito in poche ore alla distruzione delle loro attività;

quali interventi intenda effettuare per prevedere anche in sede di Finanziaria 1995 stanziamenti adeguati indilazionabili per la regimazione degli alvei fluviali, per il consolidamento delle frane che incombono sugli abitati e per ricostruire la viabilità;

quali provvedimenti di sgravio fiscale intenda infine applicare alla popolazione colpita.

(4-04908)

SARTORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1992, n. 166, ha introdotto, all'articolo 5, lettera e), una prova di idoneità mediante esame scritto ed orale per l'iscrizione nel ruolo di periti assicurativi, esonerando, all'articolo 16, comma 1, coloro che abbiano esercitato l'attività di perito assicurativo nei cinque anni precedenti la data di entrata in vigore della suddetta legge;

la retroattività dei cinque anni è divenuta di sette anni nel 1994;

la legge in questione ha, quindi, escluso dall'iscrizione automatica all'albo professionale coloro che hanno iniziato tale attività dopo il 1987;

è il caso ad esempio del signor Gianfranco Salomi di Busto Arsizio (VA), il quale ha cominciato a lavorare in prova nel 1987 ma ha fatturato il suo lavoro soltanto nel 1988 e pertanto è rimasto escluso dal ruolo acquisito;

inoltre, gli esami di idoneità vengono sostenuti solo nella città di Roma, comportando spese e disagi notevoli per le migliaia di persone partecipanti —;

se il Ministro non ritenga opportuno procedere ad una sanatoria per quei periti che esercitano già da anni l'attività, considerato che in caso di esito negativo degli esami gli stessi si troverebbero senza lavoro;

quale sia la sua opinione sull'opportunità di mantenere l'iscrizione a ruolo soltanto per coloro che svolgono attività di perito assicurativo come unico lavoro e non invece come doppio lavoro, così come stabilito dall'articolo 5 comma 2 della citata legge n. 166 del 1992;

se non ritenga necessario agevolare i candidati, consentendogli, ad esempio, di sostenere gli esami di idoneità presso una sede regionale. (4-04909)

MESSA, AGNALETTI, RASTRELLI, ZACCHEO, TOFANI, CECCONI, GAGGIOLI, BUONTEMPO, MORMONE e MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le fonti delle acque sulfuree (Regina e Colonnelle) site nel territorio del comune di Tivoli sono le più imponenti d'Europa garantendo una portata di 3.000 litri/secondo;

le qualità termali e terapeutiche delle acque medesime sono parimenti tra le migliori per quanto unanimemente riconosciuto;

attualmente la concessione dello sfruttamento delle acque è demandata al comune di Tivoli che la gestisce attraverso la SpA Acque Albule della quale il comune stesso è unico azionista;

la SpA Acque Albule riesce a sfruttare solo meno di 100 litri/secondo di acqua per la struttura delle locali terme, oramai completamente fatiscenti nelle strutture ed economicamente dissestate;

la SpA Acque Albule è da anni in una preoccupante ed irreversibile situazione debitoria nei confronti del comune di Tivoli e nei confronti di terzi per un passivo consolidato di svariati miliardi;

il comune di Tivoli, creditore della SpA Acque Albule per canoni di concessione e nel contempo debitore di se stesso quale unico azionista della SpA Acque Albule, ha dovuto recentemente effettuare un conferimento immobiliare di 7,5 miliardi per ripianare le perdite;

la qualità e la quantità delle acque sulfuree, se adeguatamente sfruttate, potrebbero garantire un indotto di migliaia di posti di lavoro in una zona dove oramai il tasso reale di disoccupazione supera il 10 per cento della popolazione in età lavorativa;

attualmente invece la SpA Acque Albule occupa appena 68 dipendenti;

il perdurare di una simile situazione voluta da un sistema clientelare e partitocratico superficiale ed inefficiente, causa un danno gravissimo per tutta la collettività nell'interesse della quale, per contro, la concessione dello sfruttamento delle acque dovrebbe essere esercitata;

il consiglio comunale di Tivoli, quale socio unico azionista della SpA Acque Albule non ha peraltro neppure mai approvato il bilancio consuntivo relativo al 1990, a seguito del quale si sarebbe dovuto procedere ad azione di responsabilità nei confronti degli amministratori —

se intenda, accertata la veridicità di quanto sopra e ritenuta l'urgenza di impedire il prorogarsi di una situazione di rilevantissimo danno economico per i cittadini dei comuni di Tivoli e Guidonia, promuovere tutte le azioni necessarie ed idonee a garantire la massima utilità sociale dello sfruttamento delle fonti, interessando gli organi regionali di controllo ed istituendo una commissione d'inchiesta sulla gestione delle terme e sulla posizione del comune di Tivoli, concessionario dello sfruttamento e nel contempo concedente rispetto alla SpA Acque Albule della quale è unico socio azionista. (4-04910)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 7 novembre 1994 in Rosolini provincia di Siracusa nel corso di una rapina in danno di una gioielleria i malviventi hanno fatto fuoco sul titolare uccidendolo ed hanno infierito sulla moglie del titolare con schiaffi;

l'episodio ha profondamente turbato l'opinione pubblica della città di Rosolini e del circondario;

è in atto una pericolosa recrudescenza della malavita nella zona, come dimostrano incendi e devastazioni a Scicli (RG) in danno di operatori economici sottoposti a taglieggiamento e come risulta dagli accorati appelli del consiglio comunale di Scicli;

appare grave che i cittadini non si sentano adeguatamente tutelati dalle Forze dell'Ordine e dalle istituzioni dello Stato che sembra impotente e rassegnato —

quali provvedimenti si intendano adottare, al fine di dare tranquillità alle popolazioni ed agli imprenditori commerciali e artigiani, per arginare la malavita del territorio limitrofo tra le province di Ragusa e Siracusa;

per quali motivi l'organico della stazione dei Carabinieri di Rosolini non sia totalmente coperto;

se risulti allo studio del Ministero la creazione di un posto di Polizia a Scicli ed a Rosolini;

quali motivi si frappongano all'utilizzo dei Vigili Urbani in compiti di polizia e con armamento di pistole, considerato il momento particolarmente grave per l'ordine pubblico. (4-04911)

FAVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1994 il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo firmato Elisabetta Rosaspina dal titolo « Salva un automobilista, poi affonda nel fango: 3 ore di agonia e nessun soccorso »;

nel sopracitato articolo è descritta la cronaca dell'assurda morte del Signor Livio Taricco;

stando alla ricostruzione dei fatti fornita dalla giornalista il Signor Taricco è rimasto aggrappato ad un albero, senza soccorsi dalle 23.00 di sabato scorso alle 7.00 del mattino dopo;

sempre stando a quanto scritto nell'articolo, i soccorritori in servizio a Norzole (CN) avrebbero detto, alle 23.00 di sabato, al fratello della vittima e ad alcuni amici « di andare pure a casa, che sarebbero tornati loro la mattina dopo alle 7.00 »;

il signor Taricco è morto nel corso della notte tra sabato e domenica —:

se corrispondano al vero le testimonianze riportate nell'articolo;

in caso affermativo come sia possibile che le squadre di soccorso non siano state in grado di raggiungere un uomo in pericolo di vita, a soli 100 m. di distanza dai soccorritori;

come sia possibile che alcuni addetti al soccorso abbiano deciso di abbandonare un uomo solo a se stesso in situazione disperata annunciando il loro ritorno per la mattina dopo, rinunciando a qualsiasi tentativo, foss'anche di mantenersi in contatto attraverso altoparlanti;

come mai, in una situazione così grave, le squadre di soccorso non erano dotate dei mezzi necessari per affrontare casi come quelli del Signor Taricco;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare eventuali responsabilità;

se non si ritenga di provvedere al conferimento di una onoreficienza civile alla memoria della vittima per onorare il suo eroico comportamento per salvare una vita umana;

se non si ritenga di provvedere a un aiuto materiale, le cui forme dovranno essere stabilite, a favore della vedova e del piccolo figlio del signor Taricco, come riconoscimento morale da parte dello Stato. (4-04912)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

domenica 23 ottobre 1994, alle ore 16,30, il signor Fernando Ciccardi, di anni 24, si recava al pronto soccorso dell'Ospedale di Galatina (Le) per una medicazione urgente al viso, ma gli addetti al servizio, intenti a seguire i risultati delle partite di calcio in TV, lo indirizzavano alla Guardia medica;

recatosi alla Guardia medica, il signor Ciccardi veniva rispedito dal medico

di turno al Pronto Soccorso dell'Ospedale, in quanto il servizio era sprovvisto dell'occorrente per la necessaria medicazione;

ritornato pazientemente al Pronto Soccorso, dove si continuava ad assistere alle partite di calcio, il signor Ciccardi veniva invitato a ripresentarsi per le medicazioni il giorno successivo dalle ore 16,00 alle ore 18,00;

a questo punto, il signor Ciccardi si recava presso la locale stazione dei Carabinieri, i quali, dopo aver ascoltato il racconto dell'accaduto, non sapevano far altro che invitarlo a rivolgersi ad un legale;

la mattina del 20 ottobre 1994, la signora Patrizia Musardo si recava all'Ospedale di Galatina con una richiesta urgente per l'effettuazione di una visita neurologica ed un elettroencefalogramma per il padre, pensionato di 61 anni, in preda a crisi convulsive, e si sentiva rispondere che l'apparecchiatura era guasta e che non sarebbe stata riparata almeno fino al pomeriggio. Conseguentemente, trattandosi di una urgenza, la signora Musardo veniva invitata a recarsi all'Ospedale di Casarano;

la tesi del medico non convince la signora Musardo, la quale nel pomeriggio ritorna nel reparto di Neurologia e non solo verifica che le apparecchiature funzionavano, ma il tecnico addetto agli strumenti ha riferito che non c'era stato nessun guasto e che le apparecchiature hanno sempre funzionato correttamente;

nel primo caso, il signor Ciccardi ha fatto un esposto alla stazione dei Carabinieri e nel secondo caso, la signora Musardo ha denunciato l'accaduto al direttore sanitario dell'Ospedale;

è necessario accertare se siamo in presenza di casi di malasanita —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per accertare tempestivamente i fatti suesposti e le eventuali responsabilità, al fine di tutelare per davvero i cittadini utenti del Servizio Sanitario Nazionale, che molte volte vengono letteralmente

umiliati nella loro dignità, come nei due casi in oggetto. (4-04913)

PROCACCI e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro Previti ha dichiarato che sarebbe sostanzialmente responsabilità dei Verdi e degli ambientalisti l'alluvione verificatasi in Piemonte, e che «appaiono sorprendenti alcune prese di posizione di certi paladini del mondo ambientalista che non vogliono ammettere i loro evidenti errori. È infatti frutto delle scelte politiche sostenute dai verdi quella legge che in Piemonte rende praticamente quasi impossibile dragare i fiumi, perché così facendo si violerebbe il loro libero e naturale corso »;

ad avviso degli interroganti, tali dichiarazioni denunciano una insufficiente conoscenza del concetto di bacino fluviale;

tali dichiarazioni sembrano inoltre ignorare l'esistenza delle competenze dell'Autorità di Bacino e del Magistrato del Po, che possono intervenire se lo ritengono opportuno in qualsiasi momento per dragare i fiumi per motivi idraulici; sembrano altresì ignorare i dati ufficiali dell'Autorità di Bacino, secondo i quali solo il 5 per cento della ghiaia e sabbia estratte dal fiume avviene con le necessarie autorizzazioni —;

se il Ministro si renda conto che il dissesto idrogeologico è dovuto alla cementificazione del territorio, all'abusivismo edilizio, ad opere viarie ed idrauliche prive delle valutazioni geologiche, a modelli agricoli e forestali praticati in collina e montagna senza tener conto delle peculiarità del territorio, alla riduzione dei tempi di corrivazione delle piogge, ai mancati finanziamenti della legge 183 per la difesa del suolo, allo smantellamento degli organismi pubblici per la misurazione delle portate fluviali, allo smantellamento del Servizio geologico nazionale che agli inizi del secolo contava più del doppio degli esperti presenti oggi, alla mancanza di

manutenzione del sistema fluviale, alla cementificazione degli alvei e al conseguente aumento della velocità e dell'impatto delle piene;

se si renda conto che la politica di condono edilizio promossa dal Governo benedice il dissesto idrogeologico ed incentiva nuova cementificazione e nuove conseguenti catastrofi. (4-04914)

ONGARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

in merito all'accordo di programma presentato, relativo ai nuovi investimenti programmati per il potenziamento e miglioramento di tratte ferroviarie, con il riparto degli investimenti fra aree del nord, centro e sud, come puntualmente riportato peraltro da alcuni organi di stampa, se tale riparto sia derivato da una precisa e specifica analisi sulla mobilità di merci e passeggeri e, quindi, da una analisi della domanda, con il conseguente piano economico-finanziario tale da permettere la verifica del bilanciamento costi/benefici o su un'analisi meramente di tipo sociale;

quale sia il tipo di attività posto in essere sino ad oggi dalla società Metropolis costituita per studiare e valorizzare l'importante ed imponente patrimonio delle Ferrovie dello Stato;

poiché detta società è costituita ormai da diverso tempo ed è in atto un processo di regionalizzazione della stessa, che tipo di programmazione operativa sia stata effettuata e in che fase si trovino le nomine necessarie per la sua funzionalità. (4-04915)

BERNADELLI e LUIGI NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della delibera FISG in data 23 luglio 1994, comunicata alle squadre il 28 luglio 1994, con effetto dalla stagione sportiva che è iniziata a fine agosto, con la quale si limita, attraverso

un meccanismo macchinoso a surrettizio, il tesseramento e l'impiego in gara di giocatori stranieri e di giocatori italiani con doppia cittadinanza, i c.d. « oriundi »;

se sia a conoscenza del fatto che tali giocatori italiani con doppia cittadinanza sono stati impiegati dalla nazionale italiana ai campionati mondiali di hockey 1994, tenutisi in Italia, e che essi costituivano la maggioranza dei giocatori convocati;

se non ritenga che questa discriminazione tra cittadini italiani sia ingiustificata, ingiusta ed odiosa, soprattutto se operata da un soggetto, la FISG, che prima si avvale degli « oriundi » per poi limitare loro l'accesso al campionato;

se concordi nel giudizio che questo scandaloso episodio rappresenti un'ennesima dimostrazione che la gestione del settore hockey della FISG è improvvisata e irresponsabile. (4-04916)

ORESTE ROSSI e MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sino all'aprile 1994 il Ministro per la Protezione Civile liquidava le varie somministrazioni richieste dai comuni titolari di finanziamenti per opere pubbliche d'urgenza, quali calamità potenziali o verificatesi nel loro territorio mediante erogazione diretta;

ciò è stato possibile, sino a quella data, utilizzando una contabilità speciale denominata Fondo per la Protezione Civile;

attualmente i pagamenti avvengono tramite la Ragioneria esistente presso il Ministero del Tesoro;

ciò comporta che i tempi di liquidazione siano ormai molto più lunghi;

avendo le imprese esecutrici diritto a richiedere, ai sensi della legge n. 741 del 1981, il pagamento degli interessi legali e di mora, ne consegue un assurdo aumento

dei costi delle opere che si esplica in una riduzione di opere eseguite, dato che il finanziamento rimane invariato;

è pertanto evidente che si tratta di una situazione grottesca in quanto i finanziamenti sono sempre concessi per opere dichiarate urgenti ed indifferibili —:

se non ritenga, anche e soprattutto alla luce della gravissima inondazione che ha colpito il Piemonte nei giorni 5-7 novembre 1994, di ripristinare al più presto il Fondo per la Protezione Civile. (4-04917)

NADIA MASINI, VIGNERI, SCERMINO e SOLAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 5 della legge n. 374 istitutiva del giudice di pace dispone che « alla copertura dei posti di organico si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di Conciliazione alla data del 31 dicembre 1989, secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia »;

in attuazione di questa disposizione il Ministro ha ultimamente provveduto ad immettere nei propri ruoli il personale comunale delle cancellerie degli uffici di Conciliazione che tra il 1992 e il 1993 aveva inoltrato apposita domanda e che tale lettera di partecipazione, pervenuta spesso con forte ritardo, ha imposto a tutti coloro che intendevano transitare nei ruoli dello Stato di assumere servizio, a pena di decadenza, nel periodo compreso fra il 20 e il 30 ottobre 1994, così come stabilito dall'articolo 17 del decreto-legge n. 571 del 1994, recante « Modificazioni delle leggi 21 novembre 1991 n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile »;

il passaggio allo Stato dei cancellieri degli uffici di Conciliazione ha provocato per grandi e piccoli comuni, da lunedì 31 ottobre 1994, il blocco delle conciliazioni

per la mancanza di addetti in possesso dei requisiti formali necessari per svolgere l'attività;

tale situazione può determinare a carico dei sindaci di quelle città che si sono visti inopinatamente privati degli addetti alle conciliazioni senza avere la possibilità materiale di provvedere alle necessarie sostituzioni, pesanti responsabilità per interruzione di pubblico servizio;

l'entrata in vigore del giudice di pace, fissata al 1° maggio del 1995, determina che il personale dei comuni passato allo Stato non viene utilizzato come dovuto —

se il Ministro non ritenga opportuno, considerando lo spreco di denaro pubblico e di risorse umane, intervenire urgentemente perché consenta ai comuni l'utilizzo presso gli uffici di Conciliazione dei loro *ex dipendenti fino all'entrata in funzione effettiva del giudice di pace.* (4-04918)

SALES, DE SIMONE, TRIONE, SCERMINO, CALVANESE e MATTINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di S. Giovanni Battista nel comune di Angri (SA) è stata duramente colpita dal terremoto del 23 novembre 1980;

l'opera di restauro è da tempo ultimata e nonostante ciò la chiesa non è stata ancora riaperta al pubblico;

la chiesa rappresenta un grande patrimonio artistico, storico e architettonico —

quali siano i motivi che impediscono a 14 anni dal terremoto la riapertura della chiesa;

quali siano le iniziative dei ministeri interessati per accertare eventuali omissioni o gravi inadempienze nell'opera di ricostruzione da parte delle autorità competenti, e per consentirne la riapertura al culto nel più breve tempo possibile.

(4-04919)

SALES, DE SIMONE, TRIONE, SCERMINO, CALVANESE e MATTINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di S. Maria del Carmine nel comune di Angri (SA) è stata colpita duramente dal terremoto del 23 novembre 1980;

il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, sezione di Salerno, ha in corso lavori per il consolidamento ed il restauro della chiesa;

il progetto generale prevede una spesa complessiva di 1 miliardo e 400 milioni;

nell'aprile del 1990 è stato appaltato il primo lotto per lire 400 milioni alla ditta Spinoza di Napoli;

la chiesa di S. Maria del Carmine fu costruita agli inizi del secolo XVII e rappresenta un interessante esempio di rococò —

quali siano i motivi per i quali a distanza di 14 anni la chiesa è ancora chiusa e i lavori non sono stati completati. (4-04920)

LA CERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rocchetta e Croce, uno dei più piccoli della provincia di Caserta, ricompreso nel collegio elettorale nel quale il sottoscritto è stato eletto, è un comune montano e molto disagiato soprattutto dal punto di vista del pubblico trasporto e delle strade di collegamento con i centri vicini più grandi;

il Provveditore agli studi di Caserta con decreto del 13 settembre 1994 prot. n. 162/1994 ha soppresso la sezione di scuola materna del centro del comune montano non tenendo in alcun conto la facoltà di derogare dalla norma generale, facoltà che gli derivava dal 3° comma dell'articolo 1 del Decreto Interministeriale

n. 131 del 15 aprile 1994 dettante disposizioni per la formazione delle sezioni di scuola materna;

il Consiglio comunale ha votato all'unanimità in data 30 settembre 1994 la delibera n. 31 con la quale, recependo le volontà dei genitori degli alunni della sezione centro della scuola materna di Rocchetta e Croce, ha chiesto alle autorità competenti e principalmente al Provveditore agli studi di Caserta la reistituzione della soppressa sezione materna —:

quale intervento urgente intenda adottare il Ministro al fine, prima di tutto, di rimuovere con urgenza la situazione di disagio gravissimo nel quale sono venuti a ritrovarsi i genitori e gli alunni della sezione materna soppressa;

se intenda restituirla di autorità o comunque indurre il Provveditore agli Studi di Caserta al ritiro del decreto di soppressione da lui emesso in data 13 settembre 1994. (4-04921)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende in data odierna quanto segue:

l'ottimismo manifestato dal dottor Libonati, Presidente del Banco di Sicilia, non sembra essere suffragato dai « numeri ».

Dall'esame dell'andamento della gestione del Banco del primo semestre 1994 emerge quanto segue:

a fronte, infatti, di un aumento della raccolta di Azienda bancaria del 13 per cento, gli impieghi sono crollati di oltre il 27 per cento;

la gestione finanziaria dei titoli, ha fatto registrare perdite per oltre 250 miliardi, ed una ulteriore perdita nei mesi correnti causa le minusvalenze legate alla continua discesa del valore dei titoli stessi;

le sofferenze sono lievitate di oltre il 16 per cento essendo passate da 2.800 a 3.400 miliardi;

l'utile lordo è sceso da 340 a soli 80 miliardi con un decremento di oltre il 76 per cento;

la previsione è, infine, che al 30 settembre 1994 le perdite si assestino sui 700 miliardi.

Queste cifre totalmente ignorate, nella loro ineludibile e disastrosa evidenza, dal Presidente del Banco di Sicilia pongono più di un interrogativo sulla adeguatezza dell'attuale Dirigenza dell'Istituto di credito rispetto ai gravi problemi finanziari, patrimoniali, strutturali e organizzativi oggi sul tappeto, ove si voglia evitare il tracollo dell'azienda bancaria —:

quali interventi urgenti intenda adottare il Governo, il Ministro competente e la Banca d'Italia per fronteggiare la descritta crisi del Banco di Sicilia. (4-04922)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società di trasporti SIDERMAR Internazionale, di proprietà pubblica (Gruppo I.R.I./FINMARE), è di fatto costituita, sotto il profilo del valore economico, da due realtà ben precise:

1) la flotta, composta da 4 navi;

2) un contratto di trasporto, per milioni di tonnellate, con la società ILVA Laminati Piani;

tale contratto di trasporto costituisce un elemento fondamentale ai fini della valutazione del valore della società SIDERMAR Internazionale, ossia per determinarne il prezzo di acquisto;

in conseguenza di ciò, è evidente che al fine di garantire la massima trasparenza nelle trattative per l'acquisto della società, si dovrebbe chiedere a tutti i concorrenti

un'offerta basata su un contratto di trasporto con ILVA Laminati Piani uguale per tutti;

se non si definisce preliminarmente il valore del contratto si finirà per lasciare che il reale prezzo di vendita della SIDERMAR Internazionale sia determinato — attraverso la quantificazione di un suo elemento determinante — da trattative riservate e non trasparenti dei possibili acquirenti con ILVA Laminati Piani, come pare stia già accadendo, discutendosi il contratto di trasporto individualmente e separatamente con ciascuna delle parti interessate;

se questo rimarrà il metodo di vendita sarà impossibile garantire la trasparenza della trattativa, potendosi nascondere fra le pieghe di ogni singolo contratto vici tali da influire notevolmente sul prezzo nominalmente pagato da chi si aggiudicherà SIDERMAR Internazionale —;

quale sia la posizione in proposito dei Ministri interrogati. (4-04923)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Casalnuovo (NA) la magistratura, ha inviato molti avvisi di garanzia a costruttori per la cementificazione di una vasta area destinata alla realizzazione di opifici;

che esiste una serie notevole di rinvio a giudizio, nonché indagini e sanzioni amministrative a carico delle autorità locali per abuso d'ufficio sul fronte delle costruzioni;

che la cittadina è tra le prime quattro in Italia per il boom di alloggi fuorilegge negli ultimi anni —;

se non sia il caso di intervenire con urgenza ad indagare sulle responsabilità di chi ha autorizzato tale illecita situazione sino a pervenire allo scioglimento del con-

siglio comunale per incapacità amministrativa così come previsto dalla legge n. 142/180, onde poter pervenire alla elezione di una nuova classe dirigente.

(4-04924)

NESPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con nota del 29 ottobre 1992 n. 34528, la divisione patrimonio, nel tener conto delle motivazioni addotte dalla società GE.R.FER. S.r.l. che gestiva il Caffè Ristoratore della stazione di Napoli Mergellina, autorizzò il subentro della società FO.BE.S. S.r.l. nel contratto di affidamento dell'esercizio;

che l'Ufficio attività patrimoniale di Napoli ha provveduto ad espletare tutte le incombenze ed a richiedere la documentazione di rito, al fine di poter predisporre l'apposita appendice al contratto vigente;

che dall'esame della documentazione è emerso che la società GE.R.FER. risultava unico socio della neo costituita FO.BE.S., con il dottor Renzo Mingozzi quale amministratore unico;

che successivamente, in data 12 novembre 1993, per problematiche connesse alla gestione del Caffè Ristoratore e precisamente per modifiche all'impianto elettrico non autorizzate dalle FS, veniva invitato l'amministratore unico a far conoscere il nominativo del responsabile in sede dell'esercizio;

che il dottor Renzo Mingozzi, declinando ogni responsabilità al riguardo, comunicava che il nuovo amministratore della società era il signor Vincenzo Pepe;

che dall'esame della documentazione contabile è emerso che la dichiarazione IVA 1993 è stata presentata da un non meglio identificato signor Francesco Del Piano, titolare di altre società (Del Peso, Epula) che hanno contratti per ristorazione e vendita biglietti metropolitani;

che da informazioni assunte si evince che il signor Del Piano Francesco è stato sottoposto a provvedimenti amministrativi per truffa, emissione assegni a vuoto spaccio denaro falso;

che a carico della Società FO.BE.S. risulta una situazione debitoria al giorno 8 luglio 1994 di lire 80.307.948, significando che la stessa società non ha mai provveduto al pagamento del canone sin dal giorno del subentro avvenuto il 1° giugno 1993;

che la società FO.BE.S. assume iniziative senza chiedere la preventiva autorizzazione alle FS S.p.A;

che il legale rappresentante della società invitato a presentarsi urgentemente per la situazione debitoria e contestualmente a provvedere alla consegna della documentazione richiesta con raccomandata, a tutt'oggi non ha dato alcun riscontro —;

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire per accertare le condizioni reali della società, la sua situazione finanziaria, oltre a controllare se non siano rilevabili responsabilità da parte di chi è preposto a tali trattative. (4-04925)

BIRICOTTI e PAGGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno, nel circolo didattico La Rosa, si è proceduto al taglio delle 3 ore settimanali di lezione di lingua inglese previste dai programmi ministeriali;

tale taglio i cui motivi sembrano essere legati al trasferimento provvisorio ad altra sede dell'insegnante titolare, è avvenuto ad anno scolastico iniziato e ad orari definiti;

l'operazione compiuta ha modificato sostanzialmente l'assetto dell'organizzazione scolastica per gli 80 scolari delle terze elementari del circolo di cui sopra, negando il diritto loro riconosciuto dalla

legge, all'insegnamento della lingua straniera considerata obbligatoria dagli stessi programmi ministeriali;

la comunicazione dell'iniziativa ai genitori da parte dell'amministrazione scolastica è avvenuta in maniera del tutto improvvisata con assenza di giustificazioni chiare ed adeguate;

i genitori degli alunni interessati hanno inscenato una giusta protesta per affermare il riconoscimento del diritto dei loro figli ad una formazione completa come previsto dalla legge contro un'iniziativa del tutto discutibile nel merito e nella forma —;

se non ritenga che, nel caso in oggetto, sia riscontrabile la lesione del diritto di bambini delle classi terza del circolo didattico menzionato all'insegnamento della lingua straniera;

se non ritenga che le iniziative di politica scolastica debbano essere improntate a criteri di serietà e programmazione;

se non ritenga che i genitori, importante componente della scuola, abbiano diritto ad essere coinvolti non in maniera pasticciata, ma con il rispetto dovuto e con informazioni motivate in iniziative che attengono le attività scolastiche, tanto più quando si tratta, come nel caso in oggetto, di vanificare una organizzazione scolastica conforme alle leggi vigenti;

quali iniziative intenda assumere a che sia ripristinato il diritto all'insegnamento della lingua inglese per i bambini della scuola indicata e che sia coinvolta, come dovuto, la componente genitori.

(4-04926)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che sono pervenute continue lamentele da parte dei cittadini dei comuni di Cardito e Crispano, situati nella provincia di Napoli, per la non esistenza di alcun presidio di polizia;

che in un momento così delicato dove la delinquenza comune si diffonde sempre di più, creando notevoli disagi alla popolazione indifesa contro tale fenomeno —;

se non sia il caso di provvedere con la massima urgenza, a tale carenza, istituendo una stazione dei carabinieri.

(4-04927)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'ITCG di Casalnuovo che ospita circa 500 studenti, sede distaccata dell'ITCG di Marigliano, a causa del trasferimento dei bidelli in altra sede scolastica è stato costretto a chiudere, così come riportato dalla stampa quotidiana;

che tale struttura è ubicata in un palazzo i cui piani alti sono abitati da famiglie;

che la precarietà dei docenti, la carenza di spazi, laboratori, attrezzature didattiche, con un parcheggio adibito a palestra, creano continui malcontenti —;

se non sia il caso di iniziare ad organizzare una seria politica di edilizia scolastica, con strutture idonee a tale scopo.

(4-04928)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è preso atto dal sommario relativo ai nuovi impianti idroelettrici ENEL in Calabria, in linea con la deliberazione 29 novembre 1983 del Comitato interministeriale per la Programmazione economica (CIPE) il cui aggiornamento è stato approvato il 20 marzo 1986 dallo stesso CIPE;

visto il parere favorevole della Giunta regionale della Calabria — Comitato regionale tecnico amministrativo — n. 1008 del 29 gennaio 1982 con oggetto: Fiumi Ancinale, Alaca e loro affluenti minori, istanza

24 aprile 1980 dell'Enel per la concessione d'acqua a scopo idroelettrico - Grande derivazione;

il fiume Ancinale riveste, per l'intera popolazione, importanza notevole dal punto di vista storico e culturale;

il coinvolgimento dell'Ancinale nella condotta forzata, compresa fra lo sbarramento del comune di Cardinale e del comune di Gagliato, equivale al quasi completo prosciugamento, in alcuni periodi, del letto del fiume;

il fiume Ancinale, anche se con vari problemi, rappresenta una ricchezza ecologica per l'intero comprensorio, per la fauna ittica e le numerose specie di uccelli stanziali e migratori che, lungo il corso del fiume nidificano;

il carattere di fiumara dell'Ancinale, nelle numerose piene invernali, permette il trasporto di una enorme quantità di limo alla foce, in località Laganosa di Satriano nel mare Ionio;

il coinvolgimento dei torrenti esistenti nell'invaso, farà scomparire tutto un *habitat* idrogeologico per tutto il percorso e nelle zone vicine;

il comune di Cardinale produttore di nocciole, vedrà di gran lunga aumentare il grado di umidità dell'aria, un totale impoverimento delle risorse idriche sotterranee e un conseguente inevitabile danno alle colture ed ai nocciolati;

il fiume Ancinale scende a valle con un percorso tortuoso dando origine nei vari comuni che attraversa, alla formazione di cascate la cui bellezza e maestosità verranno ad essere cancellate da un pesante prelievo della condotta forzata;

tutto il territorio subirà gravi danni ambientali —;

se intende intervenire presso le Autorità competenti (Regione, Provincia) per scongiurare un disastro idrogeologico che si verrà a creare.

(4-04929)

PROCACCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato pubblicamente dall'associazione Italia Nostra, intorno alla Reggia di Caserta stanno sorgendo varie costruzioni abusive: grandi e piccoli complessi immobiliari edificati intorno al perimetro dell'intero parco e del giardino inglese. Tali costruzioni hanno alterato le bellezze paesistiche in cui sono compresi i giardini inglesi;

l'associazione Italia Nostra ha chiesto che venga istituita una fascia di tutela larga trecento metri lungo tutto il perimetro del Parco Reale, del giardino inglese e del bosco di S. Silvestro. L'associazione ambientalista ha chiesto altresì che vengano impediti le demolizioni degli antichi mulini e dei famosi setifici ancora esistenti lungo il tracciato del parco, là dove si vorrebbe fare posto alle nuove costruzioni —:

se il Ministro intenda, con proprio decreto, creare una fascia di rispetto lungo l'area del parco della Reggia per fermare la speculazione edilizia che continua a deturpare il nostro patrimonio storico-artistico, soprattutto nel Sud della penisola. (4-04930)

NOCERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'attuazione del Giudice di Pace, il Governo ha deciso di coprire i posti di organico del personale mediante la immissione in ruolo anche dei Messi di Conciliazione non dipendenti comunali nominati dal presidente del tribunale. Però ha potuto concorrere soltanto chi era in possesso del titolo di studio (diploma) e che era stato nominato entro il 31 dicembre 1989;

ora circa trecento Messi di Conciliazione non dipendenti comunali sono rimasti fuori per vari motivi: non potevano concorrere perché non in possesso del titolo di studio prescritto, non erano stati

nominati Messi entro il 31 dicembre 1989 e poi perché molti sono stati dichiarati non vincitori del concorso —:

quale sarà la sorte dei Messi di Conciliazione che si trovano in questa posizione nel momento in cui nel prossimo mese novembre — dicembre andrà in funzione l'ufficio del Giudice di Pace;

quali provvedimenti legislativi intenda porre allo studio per la salvaguardia di suddetto personale per coprire i posti vacanti visto la deficienza di personale e la istituzione di molti tribunali avvenuta in questi ultimi anni. (4-04931)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se il Governo non ritenga di dover potenziare gli attuali organici delle forze di polizia, presenti nel comune di Galatina, per consentire una più penetrante azione di controllo del territorio e per contrastare con maggiore efficacia quella che è diventata una vera e propria emergenza cittadina;

se il Governo non ritenga di dover, davanti alla devastazione ambientale determinata dalle azioni criminali degli autospurgo che scaricano i liquami nelle campagne, mettere in atto una azione di immediato e incisivo contrasto, tesa a debellare il fenomeno, che ha fatto scattare un vero e proprio allarme sanitario e rispetto al quale sia il comune che la USL sono quasi impotenti per mancanza di uomini e mezzi;

se il Governo non ritenga di dover, anche temporaneamente ed in riferimento alla situazione ambientale descritta, inviare, con l'urgenza necessaria, le forze dell'ordine indispensabili a formare una vera *task force*, idonea a fronteggiare e risolvere il problema, costringendo così gli autospurghi e smaltire i liquami negli appositi depuratori;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover seguire con particolare attenzione

la vicenda e farsi relazionare in proposito dal Prefetto e dalla USL. (4-04932)

CENNAMO, TORRE, VOZZA, CHIAROMONTE, RANIERI e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 1994 è stata presentata una interrogazione (4-02362), rimasta senza risposta, nella quale si denunciava il grave ritardo nella realizzazione delle opere di ristrutturazione ed adeguamento della rete idrica, del comprensorio Vesuviano, intervento, peraltro approvato dal CIPE e finanziato dall'Agenzia e lo sviluppo del Mezzogiorno;

tale intervento consiste, oltre alla posa di una consistente quantità di condotte idriche, alla realizzazione di alcuni serbatoi di accumulo e miscelazione, ubicati nei territori dei comuni di Pollena Trocchia, Somma Vesuviana, Ercolano e Trecase, anche;

la finalità di detti serbatoi è quella di consentire la miscelazione delle acque dei pozzi esistenti nella zona Vesuviana (ricchi di fluoro) con quelle provenienti dagli altri acquedotti regionali, al fine di contenere la percentuale complessiva di fluoro nell'acqua distribuita, garantendone la migliore potabilità;

solo in relazione al completamento dei citati interventi, la regione Campania, con deliberazione del 20 luglio 1993, ha consentito fino al 31 dicembre 1994 la deroga all'acquedotto Vesuviano per la distribuzione di acqua con valori di fluoro superiori ai parametri fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

i necessari serbatoi di accumulo e miscelazione ed i relativi impianti, in aderenza alle modificazioni formulate dalla soprintendenza dei beni culturali e ambientali di Napoli, sono previsti intera-

mente interrati con ripristino, nelle aree di intervento della preesistente situazione delle essenze arboree e vegetative;

a fronte delle indicazioni formulate, la stessa soprintendenza, con provvedimento del 6 agosto 1983, pur riconoscendo che i progetti redatti recepiscono le indicazioni della medesima, ha negato i nulla osta ambientali per la realizzazione dei detti serbatoi idrici;

avverso tale provvedimento l'acquedotto Vesuviano, in data 28 ottobre 1993, ha proposto ricorso al TAR Campania, chiedendo l'annullamento previa sospensione dell'atto impugnato e lo stesso TAR con ordinanza dell'11 gennaio 1994, ha accolto la domanda di sospensione sul presupposto che i provvedimenti impugnati costituiscono per la ricorrente fonte di danni gravi ed irreparabili, con conseguente compromissione delle fruibilità della rete acquedottistica già eseguita e grave pregiudizio per la popolazione;

alla luce della contraddittoria presa di posizione della soprintendenza non sono stati tuttavia finora rilasciati i necessari provvedimenti autorizzativi per la realizzazione delle opere, anche nel timore che l'organo preposto alla tutela del vincolo paesaggistico, possa nuovamente esercitare, pur se erroneamente, il potere di annullamento;

in data 6 ottobre 1994 il Ministero dell'ambiente comunicava che i comuni del comprensorio Vesuviano entro il 20 gennaio 1994 dovranno rientrare dalla condizione di deroga, come previsto dal decreto ministeriale del 20 gennaio 1992, e sarà quasi impossibile concederle ulteriori, visto che a tal proposito sussiste un contenzioso con la CEE;

se l'intervento proposto dal comprensorio Vesuviano non potrà essere completato i comuni interessati si troveranno in situazione di grave disagio dovendo ricorrere a mezzi di emergenza quali autobotti, eccetera;

tali effetti, sia sull'ordine pubblico che sulla pubblica salute, sono facilmente

identificabili e potrebbero provocare, in mancanza di idonei rimedi, un notevole allarme sociale —:

vista la criticità della situazione, quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze e prerogative, per porre immediato rimedio all'incresciosa situazione venutasi a creare;

se non ritengano di voler entrare nel merito delle motivazioni per cui la soprintendenza di Napoli abbia negato i nulla osta per la realizzazione dell'intervento.

(4-04933)

JANNONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la gestione dei beni patrimoniali e demaniali dello Stato è stata caratterizzata negli ultimi decenni da gravi negligenze ed inefficienze che hanno determinato inaccettabili rendite di posizione a favore dei locatari o dei concessionari dei beni medesimi e che hanno di conseguenza causato ingenti mancati introiti per le casse pubbliche;

è assolutamente inaccettabile, sia sotto il profilo finanziario sia sotto quello morale, il mantenimento di questo stato di fatto in quanto frequente fonte di privilegi iniqui;

il disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria prevede importanti ed incisive misure tendenti ad elevare il rendimento dei beni patrimoniali e demaniali dello Stato —:

a) quali azioni si siano intraprese o si intendano intraprendere per migliorare la gestione economica del patrimonio immobiliare pubblico;

b) quale sia il valore dei beni patrimoniali e demaniali dati in concessione o in locazione;

c) di quale entità sarà nel 1994 l'entrata complessiva dello Stato derivante dai beni di cui al punto b);

d) quale parte dei beni statali non direttamente utilizzati per fini di utilità pubblica, si intenda alienare onde reperire risorse da impiegare per la riduzione dello stock del debito pubblico ed in quali tempi si intende realizzare tale alienazione.

(4-04934)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'invalido Giovanni Renna di anni 81, di Bari, paralizzato alle gambe è, ormai da tempo, praticamente imprigionato nella propria casa in quanto da parte del comune non sono stati messi in opera gli scivoli che gli potrebbero consentire di uscire con la carrozzella —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso il comune di Bari perché vengano subito messe in atto le opere necessarie a rimuovere le barriere architettoniche che impediscono al suddetto Giovanni Renna di uscire dalla propria abitazione.

(4-04935)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione del CTO di Bari è gravemente peggiorata negli ultimi anni, prevalentemente dal punto di vista sanitario;

i pazienti che arrivano per essere assistiti sia nel pronto soccorso che nel reparto di cura, non trovano una adeguata assistenza di tipo recettivo;

i locali di attesa, prima delle visite, sia nel P.S. (vedi lesioni sanguinanti o traumatizzanti cranici o politraumatizzati) che negli ambulatori ortopedici, sono praticamente inesistenti, costringendo i pazienti a soggiornare nei corridoi impedendo il regolare svolgimento delle attività sanitarie;

la completa inesistenza di un servizio di sicurezza adeguato con ingresso di pazienti e visitatori in qualsiasi momento della giornata (anche di notte);

vi è mancanza assoluta di indicazioni all'utenza di servizi specifici presenti nel nosocomio. Gravi sono anche le precarie condizioni igieniche sanitarie delle stanze di degenza: pareti scrostate, insufficienza dei servizi igienici, talvolta carenza di lenzuola e federe per il cambio indispensabile per un paziente quale quello ortopedico, che per la grave immobilità a cui è sottoposto non può curare la propria igiene personale;

si evidenzia la mancanza della cura dell'igiene degli ambienti;

due tra i piani migliori dell'ospedale non vengono utilizzati da vari anni per mancanza di personale e di fondi, dicono (IV piano e I piano ala nuova);

la sala operatoria potrebbe essere utilizzata potenziando il personale, per almeno dieci ore della giornata;

l'enorme afflusso di pazienti che l'ospedale sta avendo in questi ultimi tempi e i lunghi tempi di degenza a cui si è purtroppo costretti per l'utilizzo di dette sale per non più di sei ore al giorno (carenza del servizio di anestesia) escluso il sabato;

la grave carenza di infermieri legata anche alla mancata sostituzione di quelli andati in pensione, aggrava ulteriormente tale situazione. Con una opportuna rotazione del personale esistente e assunzione di altro personale la situazione potrebbe notevolmente migliorare;

moltissimi sono peraltro gli amministrativi della USL Bari 10 che praticamente non esplicano nessuna attività, e potrebbero essere impiegati in attività sanitarie di sostegno, vedi apertura degli ambulatori nelle ore pomeridiane. Tutte le attività del CTO potrebbero essere migliorate con un maggior controllo del personale sanitario, parasanitario e amministrativo;

utilissima sarebbe l'attivazione di un *day hospital* sia medico-ortopedico che chirurgico. Tale attività ridurrebbe notevolmente le giornate di ricovero dei pazienti.

Anche per questa attività come per l'attività ambulatoriale, che i medici richiedono, l'amministrazione è completamente sorda —:

se non ritenga opportuno disporre che una commissione d'inchiesta verifichi i gravi inconvenienti gestionali denunciati.
(4-04936)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia nella donazione di organi nella graduatoria europea è al penultimo posto;

la statistica più recente del 1993 riporta che nello scorso anno, contro 8165 in lista di attesa, sono stati effettuati 1154 trapianti multiorgani e che espressi in media percentuale risultano essere 6 donatori per milione di abitanti, con la conseguente classifica: Lombardia 11,68; Emilia Romagna 11,54; Umbria 11,25; ultimi in classifica Campania con 0,56 e Puglia con 0,60;

nel 1993 per trapianti di rene su 8000 in lista di attesa solo 661 hanno ricevuto l'organo; 6 su 50 cuore — polmone; 233 su 650 cuore; 217 su 350 fegato; 13 su 100 pancreas; 25 su 100 polmone;

questa misera percentuale di donazioni non deve sconcertare, ma essere stimolo ad incrementare le donazioni in attesa della legge che disponga il prelievo con il « consenso presunto ». Recentemente — con lodevole iniziativa in ottemperanza alle direttive nazionali — si è costituito il Consorzio donazione multiorgani tra la regione Puglia, Molise ed Abruzzi per incrementare la attività operatoria, sperando in un buon incremento alla donazione;

gli organi che dalle altre regioni prima venivano avviati ai centri trapianti dell'Italia centro-settentrionale, d'ora in poi saranno utilizzati nel centro barese che è stato incluso nel programma del Ministro della sanità;

sul territorio nazionale i centri trapianto multiorgani dovrebbero aumentare rispettivamente: per il cuore da 12 a 32; per il fegato da 11 a 26;

il Ministro vuole imitare l'esempio francese che ha 28 centri trapianto cuore e 24 trapianto fegato e vorrebbe realizzare il centro trapianto e non tiene conto che in Francia le donazioni multiorgano sono in media 550 annui (statistica del Consiglio europeo - anno 1993) mentre in Italia le donazioni multiorgani sono ferme a 270. Da dove dovrebbero arrivare tanti multiorgani da trapiantare? Si creeranno altre cattedrali nel deserto, in quanto è stato stabilito che i nuovi centri trapianti multiorgani all'anno, per essere classificati efficienti;

in Italia la scarsità dei trapianti è legata alla vigente incongruente legge basata soltanto sulla donazione spontanea, per cui è sufficiente l'opposizione di un familiare per annullare anche un atto legale autografo stilato in vita, con cui il donatore si dichiarava consenziente al prelievo dei suoi organi. Non porterà incremento alla donazione la recente legge che riduce i tempi di osservazione del coma depresso per dichiarare, legalmente e clinicamente, l'avvenuto decesso del presunto donatore;

in Italia, la donazione spontanea non potrà mai colmare l'abissale divario tra richiesta di organi espressa in molte decine di migliaia ed organi disponibili in poche decine di centinaia. Dei trapianti una rapida causa in verticale si è verificata quando, saggiamente, il legislatore ha imposto l'uso del casco ai motociclisti;

già in altri paesi europei gli espunti possono essere effettuati a fini terapeutici o scientifici su cadaveri di persona che in vita non ha fatto conoscere il rifiuto a tale espunto e che quindi i congiunti nessun ostacolo possono porre al prelievo multiorgani dal cadavere -;

se non ritenga utile predisporre lo studio di una normativa che legalizzi in consenso presunto per la donazione spon-

tanea, rendendo così possibile ottenere una maggiore disponibilità di multiorgani il cui trapianto non vanificherebbe certamente l'angosciosa attesa dell'organo nuovo e quindi il recupero di molte vite umane nonché porrà la parola fine ai continui viaggi della speranza, ovviamente escludendo dall'espunto coloro i quali in vita manifestano volontà contraria.

(4-04937)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

con esposto presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania e presso quello di Ragusa, il sindacato SO. di PO. di Ragusa ha denunciato il reiterarsi di casi di persecuzione nei confronti di operatori di polizia impegnati nel sindacato;

l'atteggiamento antisindacale, in particolare del commissario di polizia di Comiso dottor Santoro, appare palese nell'episodio del 19 ottobre 1994 denunciato nel predetto esposto;

i sindacalisti di polizia Virgilio Di Guardo, costretto a trasferirsi da Comiso a Ragusa, e Giovanni Bracchitta, rappresentante sindacale del SIAP, sono stati entrambi sottoposti a visita psichiatrica ma con esito del tutto difforme da quello sperato da chi ne è stato promotore, ossia con riconoscimento della perfetta lucidità mentale dei due sindacalisti;

situazioni di tensione si annidano anche tra gli agenti di polizia in servizio a Ragusa per i mancati movimenti verso Modica, peraltro pienamente giustificati dall'esigenza di rafforzare la vigilanza nel territorio di Scicli, ad alto tasso di criminalità, dipendente dal commissariato di Modica; e che, oltre al mancato movimento, ai fuori sede non vengono applicati i turni in quinta per l'accoppiamento dei turni di riposo;

tale stato di cose sta già avendo riscontri sulla stampa con discredito inevitabile delle istituzioni -;

se i metodi persecutori ed antisindacali con visita psichiatrica dei sindacalisti

non siano degni dei sistemi da *gulag* di sinistra memoria;

se non ritenga arbitrari i provvedimenti adottati dalla questura di Ragusa ed in violazione degli articoli 48 del decreto del Presidente della Repubblica 782/85 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 359/91;

se non ritenga necessaria una visita ispettiva in seno alla questura di Ragusa per riportare serenità tra gli agenti che chiedono di lavorare vedendo rispettati i propri diritti sindacali. (4-04938)

REALE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Alitalia sta vivendo una profonda crisi economica e gestionale formalmente riconosciuta con il provvedimento legislativo n. 451/94, con il quale sono stati riconosciuti prepensionamenti per 800 unità alla società di trasporto aereo Alitalia ed Ati, mirato in particolare a depotenziare l'onerosissima dinamica del costo del lavoro;

il clima aziendale viene sempre più deteriorandosi così come dimostrato, ad esempio, dai fatti recentemente accaduti in occasione della fusione per incorporazione delle società Ati in Alitalia e che hanno portato ad una singolare e censurabile protesta dei piloti Ati, con grave nocumento per i diritti dei cittadini;

la recente ripresa della conflittualità da parte di tutte le categorie di personale del settore, così come dichiarato da alcune Organizzazioni sindacali ed Associazioni professionali del trasporto aereo, è ascrivibile anche alla mancanza di credibilità di alcuni degli attuali interlocutori aziendali —;

in base a quali valutazioni sia stato riconfermato il Direttore delle Risorse umane dottor Pasquale Intonti, ampiamente coinvolto nella passata gestione elefantica e che ha portato alla burocratizzazione della struttura organizzativa al

deterioramento del clima interno e della gestione delle risorse in spregio a qualsiasi valore di etica aziendale;

come mai la falce che si è abbattuta su tutti i dirigenti pensionati o prepensionati (circa 70 unità) non abbia colpito il succitato Capo del personale, 61 anni, unico ancora in servizio pur avendo ampiamente maturato i requisiti per il collocamento a riposo;

se risponda al vero che il predetto dottor Intonti, nel corso della gestione Bisignani abbia richiesto e ricevuto l'autorizzazione ad incrementare la propria retribuzione di circa 50 milioni lordi annui, mentre si era in presenza del blocco delle retribuzioni di quadri e dirigenti, dell'azzeramento delle prestazioni straordinarie per il personale non operativo, del blocco delle assicurazioni e mentre si negoziava con tutte le organizzazioni sindacali aziendali un drastico contenimento del costo del lavoro con pesanti riflessi sui livelli salariali;

se risponda al vero che nel medesimo periodo, in presenza della dichiarata crisi aziendale e delle conseguenti numerose eccedenze che hanno poi motivato l'uscita dei 70 dirigenti, si assumevano 14 dirigenti prescindendo da chiare ed effettive esigenze organizzative, tanto che buona parte di questi non è stata impiegata con precise responsabilità per lungo tempo;

se risponda al vero che, inoltre, in occasione del recente riassetto organizzativo operato in Alitalia, che ha visto anche una profonda rivisitazione delle risorse della funzione del personale, lo stesso dottor Intonti, agendo secondo gli schemi più cari alla 1^a Repubblica, abbia assunto dall'esterno ed inserito nella propria struttura un dirigente che nel recente passato ha assunto uno dei suoi figli in altra azienda;

se risponda al vero che il rinnovamento atteso della funzione del personale si è concretizzato anche attraverso la collocazione in posizioni di ampio rilievo organizzativo di alcune ex segretarie del Capo del personale;

quali siano le informazioni del Ministro sui fatti che precedono;

quali provvedimenti si intendano assumere per sanare situazioni che appaiono determinate più da logiche lottizzatorie che da effettive necessità funzionali dell'azienda;

se i fatti sovraesposti, qualora fosse verificata la fondatezza, non siano tali da rendere necessario l'intervento della Magistratura penale e contabile. (4-04939)

ORESTE ROSSI e MALVEZZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

causa l'inondazione dei fiumi Bormida e Tanaro pare che siano stati asportati materiali contaminati da sostanze tossico-nocive che giacevano fuori dal muro di cinta dell'ACNA di Cengio sulla riva destra del fiume Bormida;

pare che il sistema di contenimento e captazione del percolato presso l'ACNA di Cengio non sia in grado di impedire lo sversamento dello stesso nel fiume Bormida;

pare che i materiali ed il percolato trasportati dal fiume siano dispersi lungo le sponde ed in particolare sulle campagne dell'acquese e dell'alessandrino;

nella zona dell'alessandrino molti serbatoi di gasolio, nafta e petrolio hanno riversato, sia sulle strade che nelle campagne, migliaia di metri cubi di sostanze inquinanti —:

quali provvedimenti intenda prendere la S.V. per evitare che tali gravi fatti possano causare un disastro ambientale. (4-04940)

FRAGASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montignoso presenta tutte le caratteristiche di tipo economico organizzativo e territoriale, tali da giustificare richiesta di attribuzione della classe

seconda di segreteria comunale, ai sensi dell'articolo 1 comma 3 della legge 8 giugno 1962 n. 604;

inoltre tale attribuzione diventa innegabile supporto alle iniziative tese a aumentare la capacità ricettiva e di sviluppo del comune stesso, sia in termini di occupazione diretta che indiretta, nei settori economici attualmente prevalenti ed in quelli in prospettiva;

tenuto conto di quanto sopra, si fa presente che il comune di Montignoso, nella seconda metà dell'anno 1990, presentò domanda di assegnazione di segretario di qualifica superiore, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 8 giugno 1962 n. 604, al Ministro dell'interno, in esecuzione della delibera consiliare n. 13 del 1° giugno 1990. A seguito di ciò, la prefettura di Massa Carrara in data 21 aprile 1992 giusto prot. n. 4216 div. 1^a, richiese ulteriore documentazione probante i requisiti richiesti: la documentazione completa richiesta fu inviata tempestivamente;

a tutt'oggi tale domanda di assegnazione di segretario comunale di qualifica superiore, non ha ancora ricevuto riscontro da questo Ministero, con evidente disagio della amministrazione comunale di Montignoso, nonché delle attività economiche, produttive e degli aspetti di natura sociale;

se non ritenga opportuno intervenire, al fine di superare tutte le problematiche e rendendo così operativa la delibera consiliare del comune di Montignoso già inoltrata fin dal 1990. (4-04941)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è già avviato l'iter per il costituendo Ente Parco nazionale del Vesuvio;

la creazione di posti di lavoro favorirebbe un processo di rivitalizzazione delle aree interessate dai parchi;

il comune di Pollena Trocchia (Na) è situato nel territorio del costituendo Parco del Vesuvio ed è, come tanti comuni dell'*hinterland* campano, afflitto da un grave problema occupazionale;

la legge istitutiva dei parchi nazionali prevede l'attribuzione di fondi da destinare alle opere di attrezzatura e manutenzione degli stessi;

più volte il Presidente del Consiglio ha annunciato una *task force* per lo sviluppo del Mezzogiorno e per la creazione di nuova occupazione —:

come mai non si sia ancora provveduto ad avviare l'iter per l'effettiva operatività del Parco nazionale del Vesuvio;

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare un'area di grande interesse faunistico e paesaggistico come quella del parco in questione e per creare nuova occupazione duratura rilanciando il turismo, l'agricoltura, l'artigianato di qualità, iniziative che sarebbero valorizzate dalla realizzazione del Parco stesso.

(4-04942)

CANESI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Pontremoli, provincia di Massa-Carrara, in località Bambarone, via del Seminario, l'amministrazione comunale ha approvato un intervento che prevede la costruzione di un complesso composto da un parcheggio multipiano con sovrastante volume a destinazione commerciale-residenziale;

tale area, vincolata dalla legge n. 1497 del 1939, è situata su una ex-golena del torrente Verde e paesisticamente complementare con il prestigioso centro storico della città che sulla riva opposta mostra la sua « Palazzata » occidentale, collegata col sito in questione dallo storico « Ponte della Cresa », opera in pietra in ottimo stato di conservazione;

l'intervento stravolgerebbe le suddette caratteristiche del sito, opponendo immediatamente di fronte al centro storico di Pontremoli e praticamente adiacenti al ponte della Cresa ingombranti e squallidi volumi edilizi;

in data 18 agosto 1994 Legambiente, Italia Nostra e WWF hanno presentato un esposto amministrativo (rif. AR. n. 5940 al Ministro dei beni culturali e ambientali; n. 5935 al Ministro dei lavori pubblici, n. 5936 al Ministro per la funzione pubblica) nel quale sono argomentate in maniera puntuale numerose mancanze ed illegittimità nell'iter di approvazione del progetto;

da tale esposto emerge con evidenza che l'intervento in oggetto, oltre a stravolgere il contesto ambientale del prestigioso centro storico di Pontremoli, applica in chiave distorta, strumentale e speculativa i dispositivi della legge « Tognoli », utilizzando il paravento della necessità, peraltro legittima, di risolvere il problema dei parcheggi nei centri storici, per finanziare interventi di terziarizzazione speculativa e non pianificata;

infatti risulta che il comune di Pontremoli abbia assegnato a trattativa privata l'appalto di 5,7 miliardi di lire per realizzare un'opera che, pur usufruendo dei finanziamenti della legge « Tognoli », esula dagli interventi ammessi da tale normativa, trattandosi infatti di realizzazione contestuale di parcheggi e volumi a destinazione commerciale e residenziale;

sull'area oggetto dell'intervento il piano regolatore generale vigente del comune di Pontremoli prevede una destinazione ad attrezzature pubbliche vietando espressamente destinazioni commerciali e residenziali —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo abbiano preso o intendano prendere, in conseguenza dell'esposto succitato, verso l'operato degli enti che hanno competenze e responsabilità nelle

procedure di approvazione di questo progetto in area soggetta ai vincoli della legge n. 1497 del 1939 e che gode dei contributi della legge « Tognoli ». (4-04943)

ALIPRANDI e BONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una serie di articoli apparsi sul *Mattino* di Padova è emerso quanto segue:

la Grassetto Costruzioni nel 1986 presentò al sindaco di Padova un progetto di massima per la costruzione di uno stadio;

nell'aprile 1987 tale progetto, su richiesta del comune di Padova, viene allegato alla richiesta inviata dal comune al Ministero per ottenere il contributo all'interno del maxifinanziamento per i Mondiali di Calcio Italia '90. Il finanziamento di 13,5 miliardi viene assicurato a Padova dal Ministro Carraro nell'ottobre 1987;

il comune di Padova nel marzo 1988 si dice impossibilitato a bandire una regolare gara d'appalto per il ritardo accumulato per la costruzione dello stadio, sceglie tra 4 proposte di imprese, la meno vantaggiosa che corrisponde alla Grassetto Costruzioni associata con altre aziende nel Consorzio Padova sport;

da dichiarazioni rese da vari ex assessori nonché dal direttore dei lavori, risulta non essere mai stato redatto un computo metrico generale, ma solo quello riguardante il primo stralcio;

il contratto di concessione atteneva soltanto alla costruzione del primo stralcio e non a lavori eccedenti di fatto assegnati sempre al concessionario Consorzio Padova sport;

il primitivo importo del contratto è lievitato da 30,5 miliardi a oltre 50 mld —;

sulla base di quali elementi siano stati contabilizzati lavori eseguiti che non erano compresi nel primo stralcio;

se si intenda verificare il motivo per cui il consorzio ha accettato di accollarsi il costo di opere per un valore di circa 1,5 miliardi, somma che il consorzio ha ammesso di aver versato come tangente a vari pubblici amministratori;

si richiede perciò perché il Ministero non si sia costituito parte civile al processo per tangenti come ha fatto il comune di Padova;

se risulti siano stati avviati controlli da parte della Corte dei conti sull'operato dei pubblici amministratori e dei funzionari comunali che hanno guidato la costruzione dello Stadio. (4-04944)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'1 febbraio 1994 non viene più convocata la commissione ex articolo 14 legge 219 (furono sospesi per decisione del procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi i presidenti delegati dal sindaco, i quali da allora non sono stati sostituiti);

dalla suddetta data non vengono emessi provvedimenti, non si esaminano varianti né rideterminazioni né perizie di assestamento né istanze di cittadini relative alla legge n. 219 in violazione dell'articolo 19 commi 3, 4, 9 del testo unico n. 76 del 30 marzo 1990 e arrecando gravi conseguenze anche patrimoniali ai cittadini stessi;

da alcuni anni le contabilità finali delle opere di ricostruzione privata non vengono liquidate dal comune di Bisaccia, con grave danno per cittadini e imprese che operano nella ricostruzione;

la giunta comunale ha imposto ai cittadini del piano di zona il pagamento di lire 1.273.000 per l'allacciamento idrico (opera realizzata con fondi articolo 3 legge n. 219 del 1981 e non con fondi comunali);

il comune dispone e autorizza lavori di opere di urbanizzazione secondaria (ar-

redo urbano ed altre opere non necessarie alla abitabilità degli alloggi) non rispettando le priorità di cui all'articolo 3 legge n. 32 del 1992;

sulla gestione dei fondi assegnati al comune di Bisaccia sono in corso indagini della magistratura;

è stato operato il pignoramento dei beni comunali per un importo di 516 milioni, come acconto su quanto dovuto (circa 1600 mil.) ad una società convenzionata con il comune per la progettazione di opere pubbliche;

detta progettazione è stata riassegnata ad altri professionisti ai quali sono stati liquidati ulteriori onorari con fondi della legge 219;

a Bisaccia, in seguito al terremoto del 1930, furono costruiti ricoveri provvisori (cassette asismiche) destinati ai cittadini più duramente danneggiati, in attesa della edificazione di abitazioni definitive. Le « cassette » in questione sono state comprese nelle opere del piano di recupero conseguente al sisma del 1980 ed erano destinatarie di un apposito finanziamento di 3 miliardi di lire dal 1988;

a tutt'oggi il finanziamento in oggetto sembra sia stato utilizzato per scopi diversi da quelli previsti —:

se non ritenga opportuno nell'esercizio delle sue attività di controllo sugli EE.LL., valutare l'opportunità di un'indagine ministeriale ed eventualmente di atti (commissariamento) che restituiscano trasparenza all'amministrazione comunale.

(4-04945)

FRAGALÀ, FORESTIERE, LA GRUA, NERI, BONO, GARRA, ENZO CARUSO, MARINO BUCCELLATO, NAPOLI, RALLO, PAOLONE e GIOVANNI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere a fronte delle gravissime

perdite economiche denunciate dagli agricoltori a seguito della circolare ministeriale n. D/478 del 10 agosto 1994 per la parte che impone ai produttori di grano l'impiego del costosissimo seme certificato pena la perdita dell'aiuto comunitario.

Tale imposizione sconosciuta agli altri paesi della Comunità europea penalizza enormemente la competitività del prodotto italiano ponendolo ad un livello di prezzo fuori mercato;

se il Governo abbia valutato la non peregrina ipotesi che l'imposizione del seme certificato possa determinare l'immotivato arricchimento delle case sementiere, e incentivare l'arricchimento dei sindacati agricoli a danno dei produttori che, dopo aver seminato grano duro acquistato a prezzi proibitivi (lire 700 al Kg.) dovranno rivendere il raccolto a lire 190 al Kg;

se tale improvvida misura possa determinare la definitiva crisi di un settore già flagellato dai recenti aumenti del 30 per cento dei concimi chimici. (4-04946)

COLUCCI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

con nota dell'8.11 u.s. il coordinamento produttori agricoli siciliani ha chiesto la revoca della circolare ministeriale n. D/478 del 10.8.1994 nella parte in cui impone a tutti i granicoltori l'impiego di seme costosissimo certificato, pena la perdita dell'aiuto comunitario che, ad avviso di detta associazione, tale disposizione servirebbe solo a determinare immotivati arricchimenti delle case sementiere e ad incentivare il pacchetto-tangenti dei sindacati agricoli a danno dei produttori, che, dopo aver seminato grano duro acquistato a prezzi proibitivi (£. 700 al Kg.), dovranno rivendere il raccolto a £. 190 al Kg. (prezzo di riferimento C.E.E. anno 1994/95) nonché ad incrementare i costi di produzione già resi insopportabili dai recenti aumenti del 30% dei concimi chimici —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine a quanto esposto ed

evidenziato dalla innanzi citata associazione;

quali provvedimenti, qualora venga ritenuta apprezzabile la denuncia e la richiesta del coordinamento produttori agricoli siciliani, si intendano adottare.

(4-04947)

ALIPRANDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — *per sapere - premesso che:*

l'attività della Sita, nuova concessionaria del servizio di trasporti della Provincia di Padova, dovevano iniziare il 1° ottobre e sono stati poi spostati al 1° novembre, con la proroga della concessione alla Co.Atp (ex-concessionaria) fino al 30 ottobre. Vi è stato perciò un « buco » di gestione di tre giorni dal 30 ottobre al 1° novembre;

per questi tre giorni la Co.Atp ha messo in mobilità i 360 dipendenti, prima cioè che gli stessi venissero riassunti dalla Sita;

sul passaggio di consegne tra Co.Atp e Sita pendono due esposti, uno presentato dal sindacato autonomo della Federazione lavoratori riuniti (FLTU) e uno da Paolo Malesani, presidente Acap e membro del consiglio direttivo della Federtrasporti;

in base ad una legge regionale il concessionario del servizio di trasporti provinciale può usufruire di contributi per l'acquisto dei pullman fino al 90 per cento del loro valore. La (privata) Sita potrebbe così, con la minima spesa necessaria ad integrare il contributo regionale, procedere nei 5 anni di durata della concessione alla sostituzione dei bus (almeno cento) e diventare proprietaria —

se siano stati avviati controlli sul rispetto dei termini della gara d'appalto per la concessione, dal momento che il punto 19 del bando prevede l'impegno da parte del vincitore di garantire l'occupazione immediata degli ex dipendenti. Immediatamente e non due giorni dopo la loro messa in mobilità;

se intendano assumere provvedimenti relativi al fatto che l'assunzione di lavoratori in mobilità, agevolando la Sita, andrà a gravare per circa 9 miliardi sulle casse già poco floride dell'Inps;

se intendano assumere provvedimenti relativi alla prospettiva che nel corso di cinque anni la Sita diventi proprietaria, grazie al contributo della Regione, di buona parte del parco mezzi trovandosi così in una posizione di assoluto vantaggio nei confronti di altre potenziali concorrenti alla gara d'appalto che sarà bandita al termine della concessione. (4-04948)

SANDRONE e MALAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere - premesso che:*

risulta che l'INPS risponda ai ricorsi presentati dopo un minimo di 3-4 anni ed un massimo di 7-8 anni, nel corso dei quali i ricorrenti sono costretti a permanere in condizioni di incertezza ed, a volte, di presunta illegalità;

nella maggior parte dei casi le risposte ai ricorsi stessi non sono accompagnate da alcuna nota illustrativa, nella quale siano chiarite le cause ed i riferimenti in virtù dei quali un ricorso sia da ritenersi accettabile o vada altresì respinto, ma comunicano semplicemente l'esito —

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare al fine di ottenere un miglioramento in termini di efficienza ed efficacia nell'ambito di tali servizi resi dall'INPS. (4-04949)

SANDRONE e MALAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — *Per sapere - premesso che:*

è emerso anche nell'audizione in Commissione lavoro della Camera dei di-

rigenti dello S.C.A.U (Servizio contributi agricoli unificati) che numerosissime sono le frodi ai danni di questo servizio;

dette frodi rappresentano un danno al sistema pensionistico di diverse migliaia di miliardi —:

quale siano gli intendimenti del Governo rispetto al futuro dello SCAU e alla lotta all'evasione contributiva ed alle frodi in tale settore. (4-04950)

SANDRONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli affari esteri ha riconosciuto l'importanza dei rapporti con l'Est-Asia nel suo insieme ed ha incaricato il dottor Gianni Fodella dell'Ambasciata di Tokyo di promuovere la cooperazione universitaria con i Paesi di quell'area;

l'Italia ha sostenuto fino al 1989 l'attività dell'Asian Institute of Technology, istituto autonomo internazionale di istruzione universitaria con sede presso Bangkok (Thailandia), del cui consiglio di amministrazione fa parte anche l'ambasciatore italiano in Thailandia;

l'Asian Institute of Technology continua a ricevere sostegno in mezzi e personale docente da numerosi governi di paesi europei;

docenti e ricercatori di atenei italiani sarebbero interessati ad operare presso detto istituto;

le autorità accademiche, dell'Asian Institute of Technology hanno mostrato vivo interesse alla ripresa della collaborazione con l'Italia, sospesa nel 1989 —:

quali siano le iniziative che il Governo italiano intenda intraprendere per sviluppare la collaborazione tecnico-scientifica universitaria con i paesi dell'Est-Asia;

se tra queste iniziative sia compresa la riattivazione dei rapporti con l'Asian Institute of Technology;

se, in particolare, si preveda di inviare presso detto istituto — al pari di altri Stati europei — personale universitario italiano con funzioni docenti e di ricerca. (4-04951)

SANDRONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i bandi di concorso a posti di ricercatore, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, prevedono tra i requisiti per la partecipazione al concorso « essere cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea »;

tale requisito impedisce la partecipazione ai concorsi a studiosi provenienti da paesi con elevatissime tradizioni tecnico-scientifiche, il cui apporto negli atenei italiani non potrebbe che risultare benefico —:

quali siano le ragioni per le quali il Governo italiano mantiene il suddetto requisito di cittadinanza;

se ritenga che il suddetto requisito debba essere soppresso, in considerazione della crescente internazionalizzazione del mondo tecnico-scientifico. (4-04952)

TORTOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'INEA (Istituto nazionale economia agraria) è vicina al soffocamento per mancanza di fondi visto che ha un bilancio di circa 16 miliardi a fronte di un contributo ordinario MIRAFA di appena 800 milioni l'anno;

ormai da due anni l'INEA non è in grado di presentare il bilancio preventivo entro il termine del 31 ottobre previsto dalla legge, nonostante il fatto che il

presidente Colombo sia stato riammesso a svolgere le sue funzioni e quindi l'Ente al momento non è più commissariato;

la gestione dell'Istituto è ormai da tempo chiaccherata —:

se il Ministro non ritenga opportuno commissariare nuovamente l'INEA, che oltretutto, non sembra più in grado di assolvere a quelli che dovrebbero essere i suoi compiti istituzionali, in primo luogo, di produrre lavori di ricerca effettivamente utili all'agricoltura nazionale. (4-04953)

NOVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — per sarere — premesso che:

il giorno 26 ottobre 1994 il Credito Italiano Spa (Credit), ha comunicato ufficialmente il lancio di un'Opa (Offerta pubblica di acquisto) per acquisire la maggioranza assoluta del Credito Romagnolo (Rolo);

tale annuncio ufficiale è stato dato alle ore 19,40 di Giovedì 26 ottobre, mentre circa un'ora prima e precisamente alle ore 18,25, sul mercato dei blocchi della Borsa Valori di Milano, si era registrata una transazione per 3 milioni e 600 mila azioni Rolo ad un prezzo di 13.600 lire;

la quotazione ufficiale delle azioni Rolo era di 13.719 lire ed il lancio dell'Opa era stato fissato ad un valore di 19.000 lire;

tale transazione ha procurato un guadagno teorico all'anonimo operatore di 19 miliardi 440 milioni di lire;

venerdì 4 novembre 1994, sempre sul mercato dei blocchi della borsa, è passato di mano un pacchetto di titoli del Rolo pari al 2 per cento dell'intero capitale, cioè 4,37 milioni di azioni al prezzo, secondo un dispaccio dell'Ansa, di 19.500 lire ad azione, cioè 500 lire oltre il prezzo dell'Opa del Credit, contro una quotazione ufficiale di 16.807 lire, per un controvalore di 85,2 miliardi di lire;

il venditore di tale pacchetto azionario è la Cofito, finanziaria parallela al gruppo De Benedetti mentre non è dato sapere chi si è assunto il rischio di acquistare le azioni Rolo ad un prezzo maggiorato, visto che teoricamente l'Opa, non essendo ancora stata autorizzata, potrebbe anche fallire facendo rimettere all'anonimo acquirente, un bel mucchio di miliardi (almeno 20);

la Banca d'Italia si accingerebbe ad autorizzare l'Opa ostile del Credit mentre la Consob, piuttosto che dimostrare un'equidistanza sui due contendenti, è sempre più impegnata ad ottenere gratuita propaganda tramite veline e sembra aver scelto di privilegiare la posizione del Credito Italiano —:

chi siano gli anonimi ed informatissimi compratori di pacchetti azionari Rolo;

se tali operazioni non configurino il reato di « insider tarding » com'è stato ipotizzato da un esposto dell'Adusbef alla magistratura;

quale sia stato il ruolo della Consob nella vicenda Rolo-Credit;

se l'acquisto dell'ultimo pacchetto azionario, pari al 2 per cento delle azioni Rolo al mercato dei blocchi, abbia una logica economica oppure non nasconda operazioni di elusione fiscale in alcuni bilanci societari o altre sconosciute, quanto attualissime, fattispecie;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per ridare credibilità alla Borsa Valori italiana e fiducia ai risparmiatori e quali interventi si intendono promuovere per restituire agli organismi preposti al controllo del mercato azionario italiano efficienza ed efficacia. (4-04954)

DE GHISLANZONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente, dell'industria,

commercio e artigianato e dell'interno. —
Per sapere — premesso che:

a seguito della tragica alluvione che ha colpito la parte nord-occidentale dell'Italia, determinando ingentissimi e gravissimi danni colpendo in modo particolare anche la Provincia di Pavia dove si sono verificati, tra l'altro, l'allagamento di parecchi centri abitati compresa parte della città di Pavia, lo sfollamento di oltre 3.000 persone, danni di enorme portata oltre che alle abitazioni civili, a tutte le strutture produttive, con particolare riguardo a quelle agricole ed alle coltivazioni in atto, alla viabilità, con crollo di ponti e smottamento di strade e ferrovie —:

in quali tempi si conta di eseguire la riparazione di tutti i danni alle infrastrutture pubbliche con particolare riferimento alla viabilità stradale e ferroviaria;

come si intenda procedere al celere censimento ed al conseguente risarcimento dei danni alle abitazioni civili, alle strutture produttive, industriali, artigianali, commerciali e agricole, al fine di consentire una rapida ripresa delle attività imprenditoriali della zona;

se non si ritenga indispensabile ed indifferibile l'attivazione di tutte quelle procedure atte ad avviare una volta per tutte una sistemazione e regimazione idraulica idonea degli alvei dei fiumi e torrenti affluenti del Po, con particolare riguardo ai torrenti Scrivia, Curone, Staffora, Brignolo, Verzate (affluenti in sponda

destra), nonché dei fiumi Sesia e Ticino e dei torrenti Agogna e Terdoppio (in sponda sinistra). (4-04955)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mattioli, Stanisci, Boghetta, Cecchi, Finocchiaro e Lopedote Gadaleta.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Mammola ed altri n. 4-04335, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

**Ritiro di firme
da una interrogazione.**

All'interrogazione Dorigo ed altri n. 4-03946, pubblicata nell'allegato B della seduta del 6 ottobre 1994, sono state ritirate le firme dei deputati Sticotti, Cartelli, Vascon, Ballaman e Lovisoni.